

COMUNE DI FELITTO

Provincia di Salerno

PIANO URBANISTICO COMUNALE

PUUC

L.R. 16/04

V.I.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA del PIANO URBANISTICO COMUNALE

R5

RAPPORTO AMBIENTALE

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152



IL SINDACO
CARMINE CASELLA

UFFICIO DI PIANO
INTERCOMUNALE CASTEL
SAN LORENZO- FELITTO



STAFF

ING. DANIELE GNAZZO
ARCH. GIOVANNI FENIELLO
ARCH. LUCIDO DI GRAGORIO
ING. FRANCESCO DI STASI
ING. LUCIO PECORARO

AGGIORNAMENTO: 2021

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Sommario

Premessa -----	pag. 3
Scheda anagrafica del sito -----	pag. 3
Normativa di riferimento -----	pag. 4
Inquadramento territoriale del SIC e ZPS -----	pag. 4
Aspetti pedologici, climatologici ed agro-meteorologici del territorio -----	pag. 5
Cartina Pericolosità del suolo -----	pag. 7
Stato di conservazione dei siti di Natura 2000 -----	pag. 8
Il piano di gestione del PNCVD -----	pag. 9
Strategie di gestione -----	pag. 11
Regolamentazione specifica per il sito -----	pag. 12
Interventi per la sostenibilità socio-economica -----	pag. 13
Previsioni del PUC per le aree contenute nella “ZPS” -----	pag. 15
Riserva monte Chianello -----	pag. 18
Presumibili effetti PUC sullo stato di conservazione e protezione del sito ----	pag. 21
Interventi di mitigazione dei possibili impatti -----	pag. 21
Zone forestali ad elevata naturalità -----	pag. 26
Territorio rurale aperto -----	pag. 28
Zona agricola di protezione -----	pag. 31
Corsi d’acqua secondari, sorgenti, serbatoi e relative zone di tutela -----	pag. 34
Risultanze conclusive -----	pag. 36

OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

Oggetto della presente è la valutazione dell'incidenza ambientale che il Piano Urbanistico Comunale (PUC) potrà avere sul:

- ✓ Zona di Protezione Speciale (**ZPS**) denominato "Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano", codice IT8050053;
- ✓ Sito di Importanza Comunitaria n. 91, codice IT8050002, denominato "Alta Valle del Fiume Calore Salernitano.

tale valutazione adempie a quanto disposto dall'art. 6 della direttiva europea 92/43/CEE, e dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, ed è finalizzata alla individuazione di possibili danni o alterazioni che l'attuazione del PUC può determinare sullo stato di conservazione delle funzioni eco-sistemiche del sito delle rete Natura 2000.

SCHEDA ANAGRAFICA DEL SITO (ZPS) Codice (IT8050053)

Nome **"Monti Soprano Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano"**

Regione	Campania
Provincia	Salerno
Comune interessato	Felitto
Area di riferimento	Monte Vesole
Rapporti con altri siti N.2000	IT8050002 – IT8050031
Superficie del sito	Ha 5973,60
Tipologia ambientale	Montana collinare
Regione biogeografica	Mediterranea
Tipologia Area Protetta	Zona di Protezione Speciale
Codice europeo	IT8050053

SCHEDA ANAGRAFICA DEL SITO N° 91 (SIC) Codice (IT8050002)

NOME **"Alta VALLE DEL FIUME CALORE SALERNITANO"**

Regione	Campania
Provincia	Salerno
Comune interessato	Felitto
Area di riferimento	Fiume Calore
Superficie del sito	(Ha 360)
Tipologia ambientale	Fluviale
Regione biogeografica	Mediterranea
Tipologia Area Protetta	Zona di Importanza Comunitaria
Codice europeo	IT8050002
Rapporti con altri siti N.2000	IT8050002 – IT8050031

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La valutazione di incidenza ambientale è stata introdotta dalla Direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE) - Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - nota anche come Direttiva "Habitat", recepita in Italia a partire dal 1997 (DPR n° 357/97), e successivamente sostituito dal DPR 12 marzo 2003 n. 120, art. 6 comma 1 e 2; in base a tale normativa ogni stato membro della Comunità Europea deve redigere un elenco di siti (i cosiddetti SIC, proposte di Siti di Importanza Comunitaria) nei quali si trovano habitat naturali e specie animali e vegetali (esclusi gli uccelli previsti nella

Direttiva 79/409/CEE o Direttiva Uccelli), in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie ivi esistenti.

In particolare il comma 1 dell'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120 dispone che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione, mentre il comma 2 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

L'insieme dei SIC (future Zone Speciali di Conservazione "ZSC") e delle altre zone protette indicate come zone di protezione speciale o "ZPS", ovvero zone di protezione speciale scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori (Direttiva 79/409/CEE nota come Direttiva Uccelli, e recepita in Italia della Legge n° 157/1992, art. 1 comma 5), costituiscono assieme una rete di zone protette nota come Natura 2000. Le suddette normative prevedono che tutti i piani o progetti che possano avere impatti o incidenze significative sui siti devono essere assoggettati alla procedura di "Valutazione di Incidenza ambientale".

I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono considerati di grande valore ecologico in quanto costituiscono habitat naturali di importanti esemplari di fauna e flora. Come innanzi illustrato le zone protette sono istituite nel quadro della cosiddetta "direttiva Habitat", che comprende anche le zone designate nell'ambito della cosiddetta "direttiva Uccelli", ed insieme costituiscono una rete avente come obiettivo primario quello di preservare le specie e gli habitat per i quali i siti sono stati identificati, tenendo in considerazione le esigenze economiche, sociali e culturali regionali in una logica di sviluppo sostenibile, avendo come finalità la sopravvivenza a lungo termine di queste specie e habitat e nel contempo la protezione della biodiversità nel territorio dell'Unione europea.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SIC E ZPS

Il Comune di Felitto è situato nella posizione geografica inclusa sulle colline interne della provincia di Salerno e nella Regione Agraria n°8 denominata "MEDIO CALORE".

Dal punto di vista topografico, il territorio comunale è riportato nelle Ortofoto allegate e il centro si trova su un punto del reticolo Gauss-Boaga di coordinate (LA 40°25'9"48N; LO 15°13'40"80E).

L'altitudine media del centro abitato è di m 358 s.l.m. (con un minimo di m 80 s.l.m. ed un massimo di m 750 s.l.m.) e dista da Salerno, per via rotabile ordinaria, Km 60 circa.

I trasporti e le comunicazioni sono rese possibili dalla Stazione F.S. di Capaccio e da servizi di autolinee pubbliche per Battipaglia e Salerno, la linea pubblica del servizio di trasporti è gestita dalla SITA con collegamenti anche per Napoli.

La frazione più importante del Comune è: "Madonna della stella", che dista Km 3 dalla sede comunale e Km 1 dalla SS 448. Per quanto riguarda la viabilità rurale, comprensiva di strade comunali, interpoderali e poderali, il reticolo è capillarmente sviluppato, ma spesso con manti d'usura (soprattutto le interpoderali e poderali) in rilevato ed in pessimo stato di manutenzione per una scarsa o impossibile percorribilità con autoveicoli se non a trazione integrale, in particolare dopo copiose precipitazioni che imbibiscono il terreno a marcata componente argillosa.

L'innesto agli stradoni poderali ed interpoderali è sempre reso possibile attraverso l'utilizzo di una fitta rete rotabile ordinaria comunale e/o provinciale, nel complesso in buone condizioni di transitabilità.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il territorio comunale si estende per complessivi 1408 ha (Km² 14,08) con una popolazione residente di 2515 abitanti con una densità demografica pari a 178 abitanti circa a chilometro quadrato.

Parte del territorio a Ovest, ricade nella Zona di Protezione Speciale (ZPS) ed è oggetto del sito di interesse comunitario denominato “Monte Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano” codice IT8050053.

L’area ZPS occupa una superficie di circa 92 ha; tale sito ZPS è sottoposto a vincoli di tutela ambientale e paesaggistica dettati dall’Ente PARCO Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Sito di Importanza Comunitaria SIC codice (IT8050031)

Denominato “Monte Soprano e Monte Vesole” superficie tot. 5673.97 ha. Il SIC è collocato nella zona Sud-Ovest del territorio ad un’altitudine compresa tra i 600 ed i 750 m s.l.m. con una superficie di ha 90.25 e comprende i Comuni di Magliano Vetere, Felitto, Castel San Lorenzo, Roccadaspide, Capaccio, Trentinara, Monteforte Cilento. Il sito ricade inoltre all’interno della ZPS “Monti Soprano, Vesole-Gole del Fiume Calore Salernitano” (IT8050053).

Nel sito risulta predominante l’habitat con formazioni mediterranee dei querceti caducifoglie delle “Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia” (cod. 9340), non mancano tuttavia habitat di prateria mediterranea e d’alta quota e vegetazione mediterranea e rupicola.

La sua qualità ed importanza sono legate ai boschi sempreverdi e di caducifoglie e arbusti mediterranei, che interessano la maggior parte del territorio del sito.

ASPETTI PEDOLOGICI, CLIMATOLOGICI ED GROMETEOROLOGICI DEL TERRITORIO COMUNALE

Dal punto di vista topografico, il territorio comunale è riportato nelle Ortofoto allegate e il centro si trova su un punto del reticolo Gauss-Boaga di coordinate(40°22'27,641” N,15°14'26,8729”).

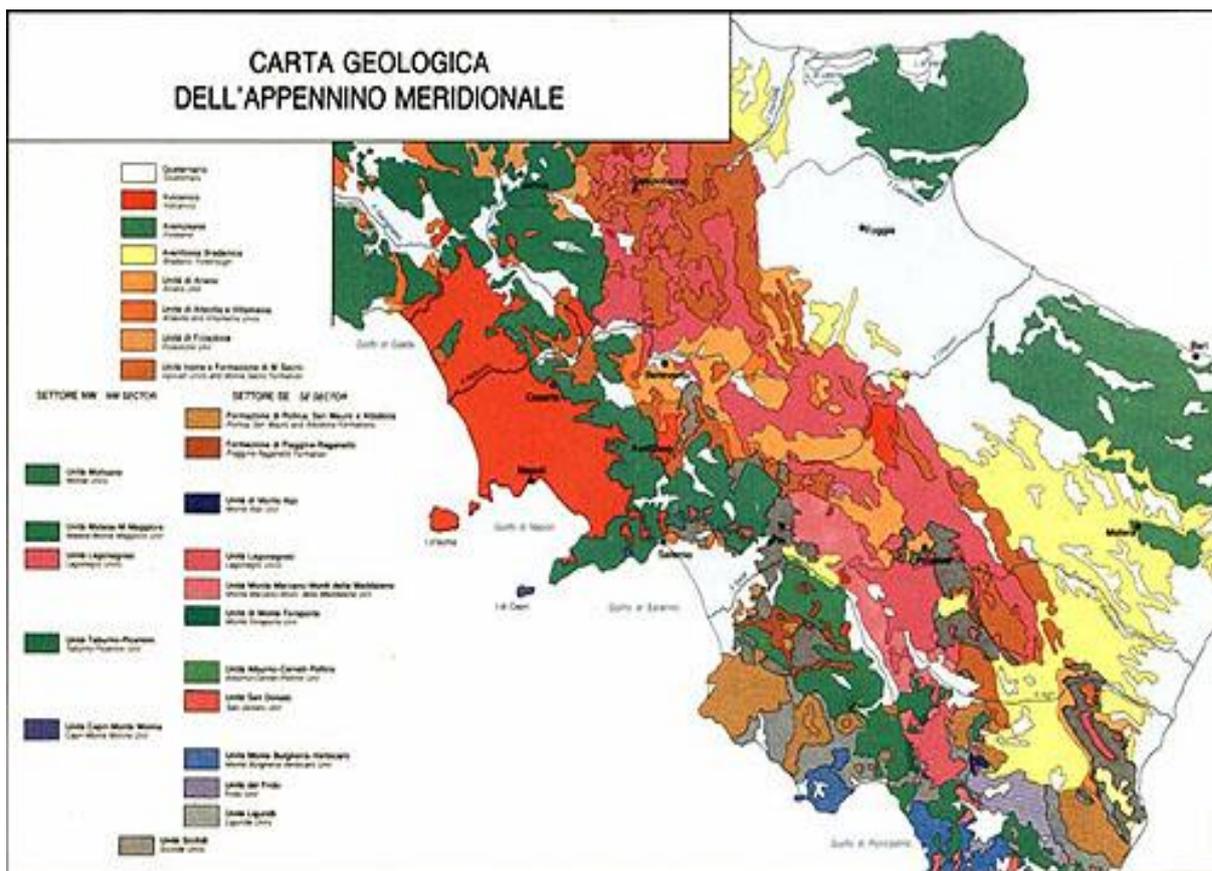
L’altitudine media del centro abitato è di m 302s.l.m. (con un minimo di m 281 s.l.m. ed un massimo di m 324 s.l.m.) Morfologicamente presenta una zona di valle disegnata dal tracciato del fiume Calore su cui si aprono i rilievi collinari, dove sorge il centro abitato, con la presenza di conoidi e gole disegnate da valloni , fino ad arrivare alle quote più alte ai piedi del Monte Chianiello che lambisce il territorio a nord .

L’intero territorio in esame occupa un’area compresa tra la quota minima di 132 m, in corrispondenza del fiume “Calore” a confine con il Comune di Castel San Lorenzo e quella massima di 1314 m s.l.m. costituita dalla, sommità del monte “ Chianiello”, con una morfologia tipicamente collinare.

Sono presenti tutte le esposizioni con prevalenza di quella Sud-Ovest.

Il territorio di Felitto è ubicato in parte sul versante destro orografico del Fiume Calore, al margine meridionale del blocco montuoso di M. Chianiello –ed è caratterizzato, come si rileva dall’allegata carta geologica, dalle seguenti unità stratigrafico-strutturali presenti dal basso verso l’alto:

Inoltre è caratterizzato, come si rileva dall’allegata carta geologica, dalle seguenti unità stratigrafico-strutturali presenti dal basso verso l’alto:



- Unità della piattaforma carbonatica Campano-Lucano, costituenti i rilievi isolati a morfologia più aspra della zona presenti nella parte centrale dell'area in esame e costituita da calcari e calcari dolomitici molto fratturati e localmente alterati nei primi metri più superficiali;
- Unità delle argille varicolori, costituenti i versanti presenti ad Est e Nord-Est dell'abitato dove prevalgono alternanze di terreni argillosi, marnosi, arenacei e calcari che poggiano sulle unità carbonatiche precedenti e di spessore complessivo variabile da alcune decine di metri a diverse centinaia di metri.
- Complesso Fluvio-Lacustre presente nella parte bassa del territorio è costituita da alternanze di livello di Arenarie compatte, sabbie, argille più o meno sabbiose, conglomerati e sabbie che rappresentano terrazzi alluvionali;
- Complesso detritico di falda e conoide che si rinviene cementato o sciolto misto a terreni eluviali limoso-sabbiosi lungo le fasce pedemontane dei principali rilievi carbonatici;
- Complesso fluvio-lacustre recente che si rinviene nella parte settentrionale del territorio e rappresenta sia il riempimento dell'alveo del Calore che le alluvioni terrazzate di fondovalle hanno creato territori come "peratiello e isca" terreni tipicamente alluvionale a profilo subacido.

Sotto il profilo agro-pedologico, i terreni, nelle aree pedo-collinari e collinari, si presentano prevalentemente argillosi, quasi sempre ricchi di scheletro calcareo, talvolta grossolano; solo nel fondovalle la compattezza si attenua per la presenza di materiale alluvionale comprendente materiale limo-sabbioso e ghiaioso.

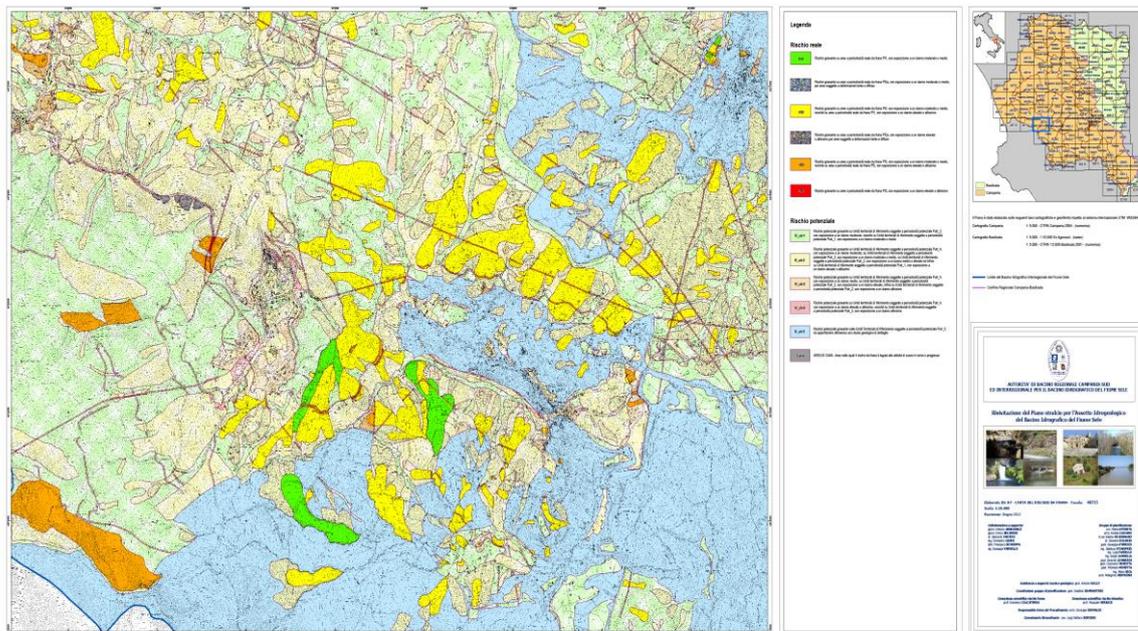
Dal punto di vista idrografico il territorio è caratterizzato da modesti valloni, da ricordare il torrente "Laurenti", Lemugno, che attraversa il territorio da Est verso Ovest nella parte meridionale, a confine con il Comune di Felitto, inoltre, spostandoci nel

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

parte a nord-est abbiamo il vallone *Pulcino*, il vallone *dell'acqua fredda* ed altri di minore importanza.

Il territorio in esame ricade nel bacino idrografico del fiume Calore ed è in parte soggetto a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267 del 23.12.1923.

La franosità del territorio analizzata dalle carte del piano stralcio della pericolosità del suolo della regione Campania, ha indotto alla suddivisione del territorio in zone a pericolosità alta (Acquaviva, Bellivorni, Pisciole e Lemugno) e zone a pericolosità media (Infitina e Salvatina).



L E G E N D A

	LIMITE DI BACINO		Acquedotti Elettrodotti
	Autostrade e Superstrade		
	Strade Statali		
	Strade Secondarie		Opere Culturali
	Ferrovie		Abitati Esistenti
			Aree di Espansione Urbanistica

Pericolosità

	PERICOLOSITA' ALTA (6) - Velocità Rapida ($v > 1,8$ m/ora) Crollo, Colata Rapida di detrito o Fango, Aree con Crolli diffusi
	PERICOLOSITA' MEDIA (3) - Velocità Media (18 mm/ora $< v < 1,8$ m/ora) Scorrimento Rotazionale o Traslativo, Aree con Franosità Diffusa
	PERICOLOSITA' BASSA (1) - Velocità Lenta ($v < 18$ mm/ora) Colamenti, Deformazioni Gravitattive Profonde, Sottiflusso generalizzato, Aree Intaccate da forte erosione fluvio-tormentosa
	PERICOLOSITA' IRRILEVANTE

Dall'esame della carta delle isoiete del Servizio idrogeologico di Napoli, relativo al periodo 1921-1950 e dei dati della vicina stazione pluviometrica di Buccino, si rileva che il territorio in esame è interessato da una precipitazione annua media di circa 1200 mm di pioggia.

Il regime pluviometrico accusa i caratteri di mediterraneità, con due massimi, in inverno e in autunno, ed un minimo in estate.

Lo scarto tra la piovosità dei singoli anni è notevole, ancora di più nello stesso mese di anni diversi.

Tuttavia, il rischio della disidratazione del suolo fino al limite dell'appassimento permanente delle piante è limitato allo strato più superficiale, per cui ne risente solo la vegetazione erbacea, mentre le specie arboree agrarie e forestali superano facilmente periodi di siccità, anche superiori a 2-3 mesi.

Seguendo tale classificazione, il territorio ricade nella parte alta del cingolo *Quercus pubescens*, a contatto con il *Quercus – Tilia – Acer*, cioè nel **Castanetum caldo** con siccità estiva secondo la classificazione del PAVARI.

Il clima, dal punto di vista agrario, influisce sulla scelta delle specie coltivate e pertanto, sugli investimenti economico-produttivi di una comunità rurale, in funzione delle diverse possibilità di approvvigionamento idrico per l'irrigazione, onde consentire l'ottimale sviluppo vegetativo delle piante coltivate, senza dipendere esclusivamente dalle precipitazioni idrometeoriche, distribuite irregolarmente nell'ambito dell'annata agraria.

Dal punto di vista dell'irrigazione e dell'irrigabilità dei fondi, la superficie interessata, per forma di approvvigionamento e sistema di irrigazione è la seguente: evidenziando che l'agricoltura è praticata prevalentemente in terreni asciutti e pertanto da definirsi povera o a basso reddito.

Va anche detto che in alcune aziende agricole si è rilevata la presenza di pozzi semiartesiani (anche più di uno per la stessa azienda) ed un numero ridotto di pozzi artesiani con discrete capacità di prelievo.

STATO DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000

Lo stato di conservazione del sito è buono in quanto la percentuale del 100% della sua superficie non è sottoposta a forte pressione antropica né di tipo abitativo né di tipo economica. I possibili fattori di impatto o minacce possono essere identificati in:

- urbanizzazione e attività socio-economiche annesse, che sono concentrate in prevalenza sul lato orientale all'esterno del sito con relativi scarichi idrici e fognari, e quindi il disturbo antropico deriva dalle attività d'uso;
- trasporti e vie di comunicazione, che impattano in misura minima e marginale dal momento che la rete viaria è a servizio dell'area agricola;
- inadeguata gestione forestale per l'elevato rischio incendi dovuto all'assenza di adeguati impianti antincendio, piste tagliafuoco e cisterne idriche;
- agricoltura;
- eventi naturali che possono essere di tipo **abiotici e biotici**; quelli **abiotici** sono a loro volta distinguibili in cambiamenti climatici che agendo sui bioritmi influenzano la crescita e la riproduzione delle specie, in dissesto idrogeologico dovuto al deflusso superficiale delle acque piovane (erosione idrica), e sotterraneo delle acque reflue;
- fattori di disturbo di natura **biotica** si identificano sia nell'alterazione dell'equilibrio ecologico della catena alimentare con una eccessiva proliferazione di prede o predatori, che nel progressivo sviluppo di specie vegetali "esotiche" e quindi estranee al contesto fitogeografico a potenziale carattere **invasivo**;
- scarso grado di conoscenza delle popolazioni faunistiche, e della dotazione florovegetazionale del territorio e del sito, con relativi effetti sulla tutela e conservazione degli habitat e dell'intero ecosistema;
- inquinamento atmosferico dovuto alle emissioni civili ed industriali sul territorio comunale; le emissioni di origine civile provengono dai processi di combustione urbane civili di riscaldamento e di produzione acqua calda, nonché da emissioni da traffico veicolare; le emissioni da attività industriali e produttive data la scarsa presenza od assenza di insediamenti industriali ed aziendali sono irrilevanti;
- inquinamento acustico che per la recente indagine di Zonizzazione Acustica condotta secondo i criteri dettati dalla normativa vigente, l'area del sito in argomento è stata inserita nella Classe I , Sottoclasse Ic caratterizzata da quiete sonora e quindi da impatto acustico irrilevante;

- inquinamento elettromagnetico dovuto all'esistenza di campi elettromagnetici generati da antenne e ripetitori radio-televisivi e di telefonia mobile, che potrebbero interferire con il “**biosonar**” di alcune specie di mammiferi **pipistrelli ed odontoceti** creando turbe comportamentali e disorientamento; tali turbe potrebbero interessare anche l'avifauna migratoria e parzialmente migratoria; attualmente nel territorio interessato comunale è presente un solo impianto ripetitore, situato ad una notevole distanza dal sito interessato;
- inquinamento luminoso derivante sia da irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste e prodotta da fonti con difetti di progettazione e/o funzionamento e mal posizionate, che dalla riflessione di flusso luminoso da superfici fortemente illuminate; l'inquinamento luminoso può essere contrastato con l'utilizzo di fonti luminose correttamente progettate e funzionanti, nonché idoneamente posizionate in modo da produrre la giusta quantità di flusso luminoso in funzione delle reali necessità, con collaterale risparmio di energia e di immissione di CO₂ nell'atmosfera; la zona non è interessata da impianto di pubblica illuminazione;
- tipologia di smaltimento dei rifiuti civili urbani, che nel territorio comunale è di tipo differenziato porta a porta e raggiunge una % di differenziazione pari al 70%, inoltre è presente una isola ecologica dove avviene la ricezione differenziata di metallo, vetro, piccoli e grandi elettrodomestici, mobili, vestiario, medicinali scaduti, batterie scariche, per cui il ciclo di smaltimento non ha alcuna incidenza o impatto sullo stato ambientale e paesaggistico del territorio comunale.

IL PIANO DI GESTIONE DEL PNCVD

I due Siti Natura 2000 presi in considerazione dal Piano di Gestione sono caratterizzati da ambienti ripariali e prativi, nonché da ambienti forestali, arbustivi e rocciosi.

Data la varietà degli habitat presenti, il SIC “ Monte Soprano e Monte Vesole” e la ZPS “Monti Soprano, Vesole e gole del Fiume Calore” ospitano nel complesso una comunità floro-faunistica ricca e diversificata. Tuttavia, gli habitat presenti sono soggetti a perturbazioni di varia natura e intensità, che possono essere indotte ed accelerate dalle attività antropiche in atto sul territorio. Per individuare le criticità specifiche che minacciano realmente e/o potenzialmente la conservazione di habitat e specie dei Siti, occorre innanzitutto determinare quali siano le loro esigenze ecologiche, ovvero le condizioni che, se modificate, nuocerebbero allo stato di conservazione delle specie floro-faunistiche e degli habitat a cui esse sono legate.

La conoscenza delle esigenze ecologiche di habitat e specie permetterà di stabilire quali siano gli obiettivi principali da perseguire per una corretta gestione dei siti, che garantisca la tutela delle specie e degli habitat che li caratterizzano, in coerenza con le finalità della Rete Natura 2000. La sintesi dei risultati delle analisi e delle indagini svolte è stata effettuata con il metodo dell'analisi SWOT e sono riportati nei paragrafi che seguono.

PUNTI DI FORZA

- Alto valore naturalistico-ambientale e paesaggistico;
- Presenza di habitat di interesse comunitario in buono stato di conservazione;
- Presenza di specie animali di elevato pregio;
- Peculiarità paesaggistica rispetto a quelle del contesto territoriale;
- Inserimento nel Parco;
- Collocazione adiacente e parzialmente sovrapposta ad altri siti di importanza comunitaria, con connessioni ecologiche già esistenti;
- Scarsa antropizzazione e densità abitativa;
- Presenza di ecosistemi e biocenosi con un buon livello di biodiversità e in

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

buono stato di equilibrio;

- Presenza di specie ornitiche nidificanti;
- Presenza di ambienti ancora non sfruttati turisticamente e di una abbondante chirottero-fauna associata .

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Gestione forestale non sostenibile;
- Sorveglianza non pianificata;
- Alto rischio di incendio;
- Assenza di adeguate strutture atte alla delimitazione e segnalazione della presenza del sito;
- Scarsa conoscenza dell'esistenza dei siti e della loro importanza naturalistica da parte della popolazione residente e dei turisti;
- Eccessiva presenza di strade asfaltate e fuoripista;
- Vulnerabilità degli ambienti prativi;
- Utilizzo improprio da parte della popolazione locale;
- Vulnerabilità delle specie e degli habitat all'inquinamento idrico;
- Esigua dimensione ed estrema frammentazione degli habitat umidi presenti;
- Eccessiva possibilità di accesso ai mezzi motorizzati;
- Presenza di rifiuti vari in particolare nei pressi dei torrenti e sponde del fiume calore
- Vulnerabilità di alcuni habitat all'invasione di specie alloctone ed agli attacchi di specie patogene.

OPPORTUNITA'

- Miglioramento dello status di conservazione ed ampliamento della superficie interessata dagli habitat di interesse comunitario;
- Valorizzazione turistica dei siti e delle loro valenze paesaggistiche e naturalistiche;
- Eliminazione e/o mitigazione delle maggiori criticità che insistono sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario;
- Aumento della sensibilità ambientale della popolazione locale e dei turisti per la considerazione delle valenze naturalistiche dei siti;
- Utilizzo finanziamenti regionali e comunitari per la tutela ambientale;
- Creazione di nuova occupazione legata alla gestione dell'area e al turismo ambientale;
- Rafforzamento delle connessioni ecologiche dei siti con gli altri siti Natura 2000 circostanti, con particolare riferimento ai siti fluviali.
- Possibilità di inaugurare una politica di conservazione e gestione più moderna, soprattutto per quanto concerne le foreste;
- Possibilità di ripristinare gli equilibri ecologici, dove essi siano perturbati, mediante interventi mirati di gestione attiva;
- Possibilità di limitare l'accessibilità con un buona probabilità di ripristino della naturalità degli ecosistemi degradati.

MINACCE

- Incendio;
- Apertura di piste forestali e presenza di un fitto reticolo di strade;
- Gestione forestale non sostenibile;
- Presenza di mezzi motorizzati;
- Disturbo antropico, specialmente nei confronti delle specie in riproduzione;
- Scomparsa o riduzione degli habitat;
- Frammentazione degli habitat;
- Attività di pascolo non idonea alla conservazione degli ambienti prativi;
- Potenziale impoverimento dell'ambiente e del capitale naturalistico esistente;
- Pressione antropica elevata causata da una fruizione incontrollata del sito;

- Scarsa coerenza tra le attività economiche (in particolare la gestione dei boschi) e l'obiettivo di conservazione della biodiversità;
- Degrado generale degli habitat;
- Degrado generale delle acque;
- Modifica degli equilibri idrologici del bacino;

Obiettivi

Una gestione dei siti coerente con le finalità di tutela per i quali sono stati istituiti implica la necessità di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ecologica, riportati seguente.

Rimuovere le cause di degrado/declino di habitat e specie e della continuità ecologica (disturbo antropico legato a incendi, pascolo non sostenibile, gestione forestale e disturbo diretto) Mantenere e migliorare lo stato di conservazione degli habitat (secchi, umidi e forestali) ripristinando gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);

Mantenere e migliorare lo stato di conservazione delle specie (avifauna, erpetofauna, ed entomofauna);

Migliorare le conoscenze sugli habitat e le specie di interesse comunitario e monitorare l'evoluzione del loro status di conservazione;

Raggiungere uno status di conservazione ottimale degli habitat di interesse comunitario, favorendone l'espansione;

Migliorare le conoscenze riguardo i taxa meno conosciuti (entomofauna);

Raggiungere uno status di conservazione ottimale per le specie faunistiche di interesse comunitario;

Garantire le connessioni ecologiche tra il SIC e gli altri Siti Natura 2000 limitrofi;

Obiettivi di sostenibilità socio-economica

La conservazione della biodiversità presente in un territorio richiede peraltro la condivisione degli obiettivi di tutela, da parte dei soggetti pubblici e privati che vi operano. Questo è in particolar modo necessario nel caso del Parco, dove la tutela deve essere perseguita mediante l'adozione da parte di tutti i soggetti coinvolti nella gestione del territorio di opportune modalità operative.

Ciò richiede di associare agli obiettivi di sostenibilità ecologica, degli obiettivi di sostenibilità socio-economica ad essi funzionali che, portando alle modificazioni necessarie delle prassi gestionali preesistenti, individuino prospettive di sviluppo economico alternative e/o integrative. In tal modo le strategie adottate per la conservazione attiva dell'area e dei territori potranno determinare i loro effetti positivi, sia in termini di reddito che di opportunità occupazionali, partendo da quelli legati alla fruizione turistica. Indirizzare le attività umane che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema verso modalità gestionali e di fruizione eco-compatibili, attraverso opportune azioni di comunicazione e sensibilizzazione. Rendere il SIC e la ZPS elementi di differenziazione e qualificazione dell'offerta turistica dei comuni interessati e del Parco, in grado di promuovere attività economiche e turistiche sostenibili ed eco-compatibili. Sostenibilità ecologica, sociale ed economica dell'uso e della fruizione del sito allo scopo di tutelare la biodiversità di interesse comunitario. Raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologico del SIC e della ZPS e dell'esigenza di conservazione da parte della popolazione locale e dei turisti. Promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area.

STRATEGIA DI GESTIONE

Per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici del **Piano di Gestione (PdG)** è stata identificata una strategia di gestione per il SIC, basata sulla rappresentatività

ecologica e sulla vulnerabilità degli habitat e delle specie in esso presenti. Questa strategia generale si articola in **due** strategie distinte, ma strettamente correlate:

1. Strategie per la sostenibilità ecologica, a tutela delle valenze naturalistiche presenti nel sito SIC;
2. Strategie per la sostenibilità socio-economica, volta all'integrazione tra le necessità di tutela e la dimensione socio-economica dei Comuni interessati dai siti.

1°) La sostenibilità ecologica

Attivare, con opportuni interventi, modalità di gestione specifiche per gli habitat di interesse comunitario mediante opportuni interventi attivi; predisposizione di strategie di gestione forestale, regolamentazione del pascolo, riduzione del disturbo antropico. Realizzare interventi volti a mitigare/rimuovere i fattori di degrado di origine antropica. Rafforzare il controllo e la sorveglianza dei Siti Avviare il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e indirizzare le modalità di gestione. Garantire una gestione del SIC e della ZPS che, sulla base dei dati del monitoraggio, consenta di controllare i processi di evoluzione naturale della copertura vegetale per favorire il mantenimento degli habitat di interesse comunitario. Promuovere studi sulle attività potenzialmente dannose per gli habitat di interesse comunitario (pascolo e fuoco) e approfondire la conoscenza scientifica e specialistica principalmente per quanto riguarda erpetofauna, invertebrati e mammalofauna.

2°) La sostenibilità socio-economica

Realizzazione delle strutture naturalistiche necessarie a mitigare l'impatto del turismo sugli habitat di interesse comunitario. Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità. Recupero delle valenze culturali e paesaggistiche dei siti per una loro valorizzazione eco-compatibile. Promuovere attività economiche compatibili con la tutela. Attivare una campagna di comunicazione volta a segnalare la presenza dei siti sul territorio e a valorizzarne l'importanza ecologica, sociale ed economica, rivolta sia alla popolazione locale e agli operatori economici, che ai turisti. Rafforzare il controllo e la sorveglianza dei siti per limitare/prevenire i fattori di degrado. Definizione e attuazione di un modello di gestione sostenibile dei siti, che garantisca la tutela della biodiversità e opportunità di sviluppo economico per la comunità locale. Innescare processi di sensibilizzazione e di didattica ambientale.

REGOLAMENTAZIONE SPECIFICA PER IL SITO

1. Nello svolgimento ed organizzazione delle attività di sorveglianza del territorio, garantite dal Corpo Forestale dello Stato, il SIC e la ZPS dovranno essere considerati tra le aree da sottoporre a particolare sorveglianza.
2. L'Ente Parco può limitare, per esigenze di tutela di habitat e specie, l'accesso a determinate zone dei siti. Sono salvi i diritti di accesso dei proprietari, dei legittimi possessori e dei conduttori dei fondi.
3. L'uso di apparecchi sonori all'interno dei siti deve avvenire senza arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale e alla fauna.
4. Nei siti non sono consentite emissioni luminose tali da arrecare disturbo alla fauna, ed in particolare l'utilizzo del carburante negli ambienti ipogei.
5. Nel territorio dei siti non è consentito rilasciare specie seppur autoctone, non appartenenti a popolazioni locali. Sono fatti salvi interventi finalizzati alla reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente e ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione, da attuarsi secondo i disposti dell'art. 12 D.P.R. 357/97 e s.m.i.
6. Le chiudende vanno realizzate con modalità tali da assicurare il passaggio della fauna selvatica, fatta eccezione per quelle destinate alla tutela delle produzioni agricole dai danni della fauna.

7. L'Ente Parco può incentivare, sospendere o regolamentare il pascolo in aree con presenza di habitat di interesse comunitario per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali.

8. L'Ente Parco può regolamentare o sospendere l'uso di sostanze antielmintiche contenenti **avermectina** per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali.

Interventi per la sostenibilità ecologica

Obiettivo dei seguenti interventi è la mitigazione o l'eliminazione delle criticità che riguardano le valenze ecologiche dei siti, individuate in base allo studio generale effettuato. A questo scopo, sono state elaborate una serie di strategie gestionali per garantire la conservazione dei principali elementi di rilievo naturalistico del sito.

Gli interventi per la sostenibilità ecologica sono ulteriormente suddivisi nelle categorie:

- “Interventi attivi per la gestione degli habitat e della flora”;
 - “Azioni di monitoraggio e ricerca”.
- 1) Interventi attivi per la gestione degli habitat e della flora. Dallo studio generale e dai sopralluoghi di campo è emerso che la gestione forestale non sostenibile, la prevenzione degli incendi ed il sovra-pascolo, nonché la scarsa attenzione alla sensibilità e vulnerabilità degli habitat e delle specie floristiche da parte di visitatori e popolazione locale, rappresentano una significativa minaccia alla loro conservazione in uno stato soddisfacente.

Pertanto, si propongono in questo studio una serie di azioni che mirino alla gestione sostenibile dei lembi boschivi presenti, alla tutela degli habitat più sensibili nei confronti del disturbo antropico diretto dovuto alla pressione del sovra-pascolo, alla diversificazione degli ambienti ed alla creazione di condizioni ecologiche idonee per le popolazioni faunistiche presenti.

2) Azioni di monitoraggio e ricerca

Di fondamentale importanza per la valutazione dell'efficacia della gestione del SIC sulle valenze naturalistiche da tutelare sarà implementare un piano di monitoraggio, integrato se necessario con studi mirati sui gruppi faunistici meno conosciuti, che prende in esame le singole componenti ambientali, suddivise in habitat, flora, avifauna, chiroterofauna, grandi carnivori (lupo), erpetofauna ed entomofauna.

Sono previsti inoltre il monitoraggio di potenziali elementi di criticità quali cani vaganti, oltre ad un monitoraggio specifico sui cervidi introdotti, che rappresentano prede potenziali per la popolazione di grandi carnivori. Il PdG prevede inoltre uno studio mirato alla valutazione della sostenibilità del pascolo, un piano che definisca le modalità per l'utilizzo sostenibile nelle zone soggette a pascolo, un piano di assestamento forestale naturalistico, un piano volto all'accertamento dei danni del lupo al patrimonio zootecnico. Le azioni specifiche associate a ciascuna strategia sono elencate nei paragrafi seguenti, che indicano inoltre le valenze naturalistiche su cui l'intervento è mirato (flora, fauna, habitat). Le azioni elencate di seguito verranno descritte in modo dettagliato nelle singole schede intervento, riportate nel paragrafo seguente.

INTERVENTI PER LA SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA

Gli interventi per la sostenibilità socio-economica, mirati ad uno sviluppo del territorio che sia funzionale agli obiettivi di conservazione delle valenze naturalistiche del SIC e della ZPS, seguono il principio operativo secondo il quale si associa, attraverso un'appropriata gestione del territorio, la conservazione degli ecosistemi naturali e semi-naturali con l'utilizzo sostenibile delle loro risorse naturali, a beneficio delle comunità locali. Gli interventi proposti consistono in una serie di azioni finalizzate alla fruizione, alla comunicazione, all'uso sostenibile delle risorse ed alle attività di sorveglianza e

manutenzione; ogni azione è stata ideata per contribuire alla gestione delle valenze naturalistiche del SIC secondo un'ottica di sostenibilità. Segue una breve trattazione di ciascuna di queste categorie e degli interventi ad esse associati.

• **INTERVENTI PER LA FRUIZIONE**

La corretta fruizione dei siti è una delle basi fondamentali per garantire la tutela degli habitat e delle specie vegetazionali e faunistiche di interesse comunitario. A monte degli interventi per la fruizione previsti dal **Piano di Gestione**, si prevede un corso di formazione di guide ambientali per l'escursionismo didattico.

Gli interventi previsti per la fruizione sono orientati a:

- migliorare la rete di itinerari escursionistici, comprendendo sentieri, piste per mountain bike, etc...;
- creare strutture di fruizione quali foresterie, centri visite, aree sosta e agriturismo attraverso la ristrutturazione di edifici già esistenti;
- realizzare una adeguata segnaletica e didattica, tale intervento mira a far conoscere le minacce che si oppongono al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat/specie di interesse comunitario presenti nei siti e le norme di comportamento da rispettare per ridurre il danneggiamento ed il disturbo di tutti gli elementi naturalistici di pregio.

Interventi per la comunicazione

La conoscenza degli habitat e dei relativi punti deboli porta ad una responsabilizzazione della popolazione locale e più in generale dei fruitori, facilitando le azioni di tutela del territorio. Nei siti è stata rilevata la scarsa conoscenza dell'area e delle sue possibilità di fruizione, soprattutto a livello

della popolazione locale, quindi, la comunicazione e la diffusione delle informazioni sul sito sarà resa più organica ed efficace grazie ad una vera e propria campagna di comunicazione i cui strumenti saranno integrati da specifico materiale informativo (depliant, poster, ecc.), l'installazione di pannellistica didattica in corrispondenza di sentieri naturalistici nuovi o già esistenti e l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione mirate ad una migliore conoscenza sulla biologia, sulla prevenzione dei danni alla zootecnia e sulle necessità di conservazione del lupo. Interventi per l'uso sostenibile delle risorse fanno parte di questa categoria gli interventi di incentivazione, mirati ad una gestione sostenibile delle risorse forestali ed alla mitigazione dei fattori di impatto legati alla zootecnia ed all'agricoltura.

Altro intervento di sostenibilità è la promozione di attività produttive eco-compatibili, attuata mediante il recupero delle produzioni agricole e zootecniche locali ed il sostegno alle imprese che operano nel settore della sostenibilità. Interventi per la sorveglianza e la manutenzione per poter garantire la corretta attuazione delle procedure segnalate dal presente PdG è necessario potenziare il servizio di controllo già esistente, in modo da garantire:

- la corretta regolamentazione delle attività presenti nelle immediate vicinanze dei siti;
- il controllo per evitare la raccolta o il danneggiamento delle specie animali e vegetali di rilievo conservazionistico;
- la manutenzione periodica delle infrastrutture leggere (pannelli didattici e segnaletici) previste dal Piano di Gestione;
- le misure per garantire la tutela degli habitat e le migliori condizioni estetiche per la fruizione (vigilanza contro l'abbandono di rifiuti).

Per garantire una migliore visibilità ai siti, si prevede un intervento mirato alla delimitazione del sito mediante un sistema di tabelle e/o cartelli posti lungo il suo perimetro.

Il PdG prevede inoltre un intervento attivo mirato al controllo degli incendi, da integrare al già esistente Piano Anti Incendi Boschivi del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e un intervento mirato alla regolamentazione del traffico motorizzato, soprattutto negli ambienti forestali.

PREVISIONI DEL PUC PER LE AREE CONTENUTE NELLA ZPS
RISERVA DELLE GOLE DEL FIUME CALORE

1. Il PUC individua la Riserva del Fiume Calore , quale Ambito di elevato valore naturalistico ambientale e paesaggistico, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche.
2. La zona è tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 per una fascia di m 150 dalle sponde del fiume e ricade nella perimetrazione SIC IT 8050002.
3. Costituisce Unità di Paesaggio connotate da rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale.
- 4. Disposizioni strutturali:**
 - a) Essa costituisce fascia di pertinenza fluviale come definita dall'art. 10 delle norme di attuazione del Piano del Parco.
 - b) L'ambiente naturale è conservato nella sua integrità.
 - c) Gli indirizzi generali dell'unità di paesaggio sono, azioni di conservazione orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche degli elementi costitutivi e delle morfologie, in particolare attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, della rete idrografica e della copertura vegetazionale;
 - azioni di valorizzazione delle componenti ecologiche tese a salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistente, la conservazione della biodiversità e la ricomposizione eco-sistemica delle aree frammentate;
 - azioni di miglioramento dell'accessibilità, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti, consentendo la realizzazione di nuove arterie stradali limitatamente a quelle previste dal PTCP, la cui progettazione deve essere organizzata e valutata anche sotto il profilo paesaggistico;
 - azioni di manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico, antichi mulini e antiche centrali idroelettriche e canali di adduzione;
 - azioni di salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali;
 - azioni volte all'inserimento paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità, la logistica e tecnologiche attraverso il miglioramento delle condizioni di compatibilità paesaggistica di quelle esistenti e la considerazione degli aspetti paesaggistici nella progettazione delle nuove infrastrutture;
 - azioni di promozione di attività turistiche connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico-culturali, con possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive limitatamente alle forme previste dal Piano.
 - d) **Interventi consentiti** previa verifica di compatibilità con il Piano di Assetto idrogeologico:
 - le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, delle biocenosi e dei processi naturali, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri e della qualità del paesaggio.
 - Attività manutentive e di restauro, strettamente connesse alla conservazione e fruizione, del paesaggio.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

- Eliminazione degli elementi degradanti, ripristino della funzionalità ecologica , parziali rimodellazione del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica.
 - Interventi strettamente necessari alla attività scientifica, didattica, di monitoraggio e alla fruizione turistico-ambientale.
 - Interventi necessari al miglioramento della qualità eco-sistemica e al ripristino e al restauro delle testimonianze storiche in essi presenti.
 - Aree attrezzate per la sosta a scopo ricreativo;
 - Ripristino, valorizzazione, potenziamento e collegamento dei sentieri esistenti, attrezzati con punti di sosta, punti panoramici, punti per la formazione, dando valore agli stessi di “percorsi didattici “, “sentieri natura”. Lungo tali sentieri è ammessa la creazione di attrezzature di servizio (passarelle, ponticelli, staccionate, scalette) e la dotazione di attrezzature informative, la dotazione di capanni d’osservazione per il bird-watching, torri d’avvistamento o di altre strutture didattiche e fruibili.
- e) Predisposizione di aree campeggio e per l’impiego continuativo di roulotte e camper (ad eccezione di case mobili) a condizione che :
- non ricada in area di riserva integrale del Piano del Parco;
 - le strutture di servizio siano removibili , temporanee e in legno;
 - siano proporzionate per accogliere singolarmente non più di 50 utenti;
 - siano dotate di aree parcheggio da realizzarsi esclusivamente senza impermeabilizzazione di terreno;
 - siano dotati di servizi igienici in numero adeguato da realizzarsi con strutture removibili;
 - che siano dotate di impianto di per il trattamento di liquami e attrezzature atte ad assicurare la raccolta dei rifiuti solidi;
 - le relative concessioni , su terreni sia demaniali che privati , non sia superiore a cinque anni, salvo rinnovo e nell’atto di concessione dovrà essere prescritta la conservazione dello stato dei luoghi e la conservazione e riqualificazione del patrimonio arboreo esistente con la corresponsione di un contributo per opere di urbanizzazione
- f) **Interventi non consentiti:**
- gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi suddetti.
 - tagli di boschi, fatti salvi gli interventi esclusivamente indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del soprassuolo con ripuliture ed eliminazione meccanica di specie estranee infestanti;
 - ogni genere di scavo o movimento di terreno se non esclusivamente necessari per la realizzazione degli interventi compatibili;
 - interventi costruttivi o di installazione di manufatti di qualsiasi genere, che possono alterare lo stato dei luoghi ad eccezione di quelli espressamente previsti.
 - L’illuminazione artificiale ad eccezione di una fascia di 30 m dai fabbricati esistenti e nelle aree campeggio;
 - Cartelloni pubblicitari
 - Nuova edificazione
- g) **Disposizioni Programmatiche:**
- La fruizione ha carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico-ambientale.
 - Attività compatibili:
 - osservazione scientifica e amatoriale ;
 - escursionismo a piedi, a cavallo , in bicicletta;

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

- gestione naturalistica dei boschi e l'attività di pastorizia compatibile con la fruizione ecologica dei luoghi; fruizione eco- turistica;
 - aree attrezzate per la sosta ricreativa, per la fruizione ambientale e storico culturale.
 - Recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse , o in via di dismissione , anche a fini turistici.
 - la rinaturalizzazione ed il recupero di fruibilità delle sponde con incremento dell'accessibilità ciclopedonale attraverso percorsi pubblici e la salvaguardia dei percorsi pubblici preesistenti;
 - per le fasce vegetate, la continuità di alberature lungo la sponda, da completare e reintegrare, con esclusione di quelle ricadenti nelle aree inondabili, per le quali va rispettato quanto indicato nei piani delle Autorità di Bacino.
 - Predisposizione di aree campeggio e per l'impiego continuativo di roulotte e camper (ad eccezione di case mobili) nel rispetto delle condizioni del Piano strutturale
- h) La destinazione d'uso di tali manufatti, previa verifica di compatibilità con il Piano di Assetto idrogeologico, può essere:**
- residenza;
 - attività connesse all'agricoltura;
 - coltivazione agricola o la sistemazione a verde, nel rispetto della conservazione del livello di biodiversità
 - attività connesse alla didattica;
 - centro informazione;
 - rifugio attrezzato;
 - attività per la fruizione turistica;
 - attività per la ricezione turistica;
 - sono vietate nuove costruzione e/o ampliamenti;
 - le aree di pertinenza dei fabbricati devono essere sistemati prevalentemente a verde, con l'utilizzo di specie autoctone, limitando il più possibile l'impermeabilizzazione del suolo e per lo stretto necessario, sono ammesse pavimentazioni in pietra locale.
 - Le recinzioni devono essere realizzate esclusivamente con siepi vive o muri a secco di altezza non superiore di 1 metro .
 - Contestualmente alle attività edilizie consentite devono essere obbligatoriamente riconvertite le recinzioni esistenti diverse da quanto sopra descritto.
- i) Modalità di attuazione del Piano:**
- Gli interventi consentiti in tale area possono essere realizzati mediante Progetti Unitari di Intervento, in cui l'attuazione degli interventi deve essere coordinata da forme di progettazione operativa al fine di garantire l'unitarietà di concezione e di realizzazione. I progetti devono precisare gli interventi proposti attraverso analisi di supporto e determinazioni tecniche che ne consentono la valutazione sia in termini di fattibilità tecnico economica, sia in termini di impatto ambientale e territoriale.
- j) Il progetto unitario di intervento deve obbligatoriamente :**
- individuare i sentieri pedonali esistenti, disciplinandone il ripristino e/o adeguamento (segnaletica, consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazione permeabile con terra locale stabilizzata);
 - localizzare i nuovi percorsi di servizio, scientifici didattici;
 - limitare o regolamentare le attività escursionistiche nelle aree considerate particolarmente fragili;
 - mitigare gli eventuali effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno o al margine delle aree di tutela ed incompatibili con le caratteristiche del sito e con l'equilibrio ecologico;
 - promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse , o in via di dismissione , anche a fini turistici.

- L'inserimento dei PUI nel Piano degli Interventi equivale a dichiarazione di pubblica utilità e disposizione di vincolo preordinato all'esproprio. Il vincolo preordinato all'esproprio ha valore decennale
- Per gli edifici esistenti e le aree di pertinenza, gli interventi consentiti, si attuano mediante intervento edilizio diretto nei limiti della presente norma.
- Gli interventi sono soggetti a valutazione di incidenza nei limiti della normativa.

ART. 75- RISERVA DEL MONTE CHIANELLO

1. Il PUC individua la riserva del Chianello, quale Ambito di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità eco-sistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità.
2. Essa costituisce **Unità di paesaggio** connota da relevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.

3. Disposizioni strutturali:

- a) Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico, e comprendono le fruizioni che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo e ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse attività agricole tradizionali e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità eco-sistemiche e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco a prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvi-culturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico.
- b) Si prescrive la salvaguardia dell'integrità strutturale, la continuità, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria e forestali, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità, del paesaggio nonché dello sviluppo sul territorio della Rete Ecologica.
- c) Nelle aree individuate quali emergenze floristiche dal piano del parco, oltre quanto previsto dalle norme, sono previste le limitazioni di cui all'art. 12 delle NTA del Piano del Parco e del relativo Regolamento.

4. Disposizioni strutturali e indirizzi generali dell'unità di paesaggio:

- a) azioni di conservazione, orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, in particolare attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazionale;
- b) azioni di valorizzazione delle componenti ecologiche tese a salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistente, la conservazione della biodiversità e la ricomposizione eco-sistemica delle aree frammentate;
- c) azioni di miglioramento dell'accessibilità, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti, consentendo la realizzazione di nuove arterie stradali limitatamente a quelle previste dal PTCP, la cui progettazione deve essere organizzata e valutata anche sotto il profilo paesaggistico;
- d) azioni di manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico;
- e) azioni di salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali;
- f) azioni volte all'inserimento paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità, la logistica e tecnologiche attraverso il miglioramento delle condizioni di compatibilità

paesaggistica di quelle esistenti e la considerazione degli aspetti paesaggistici nella progettazione delle nuove infrastrutture;

- g) azioni di promozione di attività turistiche connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico-culturali, con possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive limitatamente alle forme previste dalla L.R. n. 17 del 24 novembre 2001.
- h) **Interventi non consentiti:**
- tagli di boschi, fatti salvi gli interventi selvi-culturali indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del soprassuolo con ripuliture ed eliminazione meccanica di specie estranee infestanti e taglio di boschi cedui;
 - ogni genere di scavo o movimento di terreno se non strettamente necessario per gli interventi consentiti;
 - L'illuminazione artificiale ad eccezione di una fascia di 10 m dai fabbricati esistenti;
 - Inserimento di cartelloni pubblicitari
 - Riduzione dell'estensione della superficie a pascolo
 - Lavorazione del terreno, ad eccezione degli interventi per l'infittimento e per la regimazione delle acque
 - Pratica del pascolo brado nelle more di specifici interventi regionali, ad eccezione del pascolo da parte di unità bovine adulte (UBA) con carico minore o uguale a 2 UBA/ettaro
 - l'edificazione di nuovi edifici residenziali rurali, ma le superfici ricadenti in dette aree potranno comunque concorrere alla determinazione della superficie aziendale/fondiarie minima, alla quale applicare gli indici relativi all'edificabilità.

5. Disposizioni programmatiche :

- a) Porre in essere azioni e i interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, delle biocenosi e dei processi naturali, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri e della qualità del paesaggio.
- b) Sostenere e promuovere la presenza di agricoltori come presidio umano dello spazio rurale, contro il degrado e la desertificazione del territorio.
- c) Promuovere l'attrattività turistica e la produzione di prodotti alimentari e artigianali tipici in contesti di eccellenza ambientale, al fine di invertire i processi di spopolamento.
- d) Tutelare, mediante idonee misure, le particolari e tipiche sistemazioni idraulico agrarie e forestali.
- e) Salvaguardare le tradizionali e tipiche coltivazioni ad elevato valore paesaggistico e di difesa idrogeologica.
- f) Tutelare, gli elementi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di montagna.

6) Interventi consentiti:

- Attività manutentive e di restauro, strettamente connesse alla conservazione e fruizione, del paesaggio;
- Eliminazione degli elementi degradanti, ripristino della funzionalità ecologica, parziali rimodellazione del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica;
- Interventi strettamente necessari alla attività scientifica, didattica, di monitoraggio e alla fruizione turistico-ambientale;
- interventi necessari al miglioramento della qualità eco sistemica, e al ripristino e al restauro delle testimonianze storiche in essi presenti;
- Aree attrezzate per la sosta a scopo ricreativo;

- Ripristino , valorizzazione , potenziamento e collegamento dei sentieri esistenti , attrezzati con punti di sosta , punti panoramici, punti per la formazione ,dando valore agli stessi di “percorsi didattici “, “sentieri natura”. Lungo tali sentieri è ammesso la creazione di attrezzature di servizio (passarelle, ponticelli, staccionate, scalette) e la dotazione di attrezzature informative, la dotazione di capanni d’osservazione per il bird-watching, torri d’avvistamento o di altre strutture didattiche e fruibili;
- difesa del suolo;
- mitigazione del rischio idraulico;
- mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio culturale, con eventuali interventi di recupero leggero, di riuso, di rifunzionalizzazione e di modificazione fisica marginale, finalizzati al mantenimento, al riequilibrio nell’uso delle risorse e delle strutture , e tali da non alterare o pregiudicare le situazione di valore e da favorire processi evolutivi delle forme del paesaggio;
- restauro di testimonianze storico culturali, scavi archeologici, recupero del patrimonio abbandonato;
- nuove opere, quali impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali utili ai fini del comma 4, a condizione che siano in posizione marginale rispetto alle aree forestali, di prateria, identificando inoltre idonee fasce di tutela degli elementi paesaggistici morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva;

7) Per gli edifici esistenti sono ammessi :

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro, con l’obbligo del ripristino delle tipologie architettoniche e strutturali originarie;
- l’adeguamento igienico sanitario nella misura del 20% della volumetria esistente con l’obbligo del ripristino delle tipologie architettoniche e strutturali originarie;
- l’adeguamento nella misura del 50% della volumetria esistente, con l’obbligo del ripristino delle tipologie architettoniche e strutturali originarie, finalizzato alla rifunzionalizzazione del fabbricato per la produzione di prodotti alimentari e artigianale tipica ;
- l’adeguamento nella misura del 50% della volumetria esistente, con l’obbligo del ripristino delle tipologie architettoniche e strutturali originarie, finalizzato alla rifunzionalizzazione del fabbricato per le esigenze dell’imprenditore agricolo a titolo principale che dimostri di intraprendere le seguenti attività:
- azioni di tutela, mediante idonee misure, le particolari e tipiche sistemazioni idraulico agrarie e forestali;
- salvaguardi le tradizionali e tipiche coltivazioni ad elevato valore paesaggistico e di difesa idrogeologica;
- Tuteli, gli elementi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di montagna .

8) La destinazione d’uso di tali manufatti può essere:

- residenza;
- attività connesse all’agricoltura;
- attività connesse alla didattica;
- attività connesse alla produzione di prodotti alimentari e artigianale tipica
- centro informazione;
- strutture ricettive extralberghiere , come disciplinate dalla Legge Regionale 24 novembre 2001, n. 17;
- agriturismo;
- sono vietate nuove costruzioni ;

- le aree di pertinenza dei fabbricati devono essere sistemati prevalentemente a verde, con l'utilizzo di specie autoctone, limitando il più possibile l'impermeabilizzazione del suolo e per lo stretto necessario, sono ammesse pavimentazioni in pietra locale.

9) Modalità di attuazione del Piano:

Gli interventi consentiti in tale area si attuano mediante intervento edilizio diretto nei limiti della presente norma. Tutti gli interventi sono soggetti a valutazione di incidenza nei limiti della normativa vigente.

**PRESUMIBILI EFFETTI DEL PUC
SULLO STATO DI CONSERVAZIONE E PROTEZIONE DEL SITO**

Il PUC risulta imperniato sulla tutela degli aspetti ambientali in ottemperanza ai vincoli legislativi esistenti ed in aderenza ai criteri di sviluppo sostenibile; infatti è dato riscontrare in esso elementi di salvaguardia dell'assetto idrogeologico, tutela ambientale, risparmio energetico, uso razionale del suolo.

In particolare verranno analizzate le possibili tipologie di effetti che possono interessare il sito in argomento;

- effetti sul suolo: perdita di suolo incolto o già urbanizzato non interessante l'area ZPS, per cui gli effetti su di esso sono inesistenti.

- effetti sull'aria: si possono verificare durante la fase attuativa del P.U.C, e riguarderanno la contaminazione chimica dell'atmosfera, ai gas di scarico dei mezzi d'opera per il trasporto di materiali e per i movimenti di terreno necessari alla costruzione dell'opera, e le emissioni di polvere, dovute alle operazioni di scavo.

Tenendo conto degli effetti osservati di altri piani simili in contesti analoghi, questo tipo di impatto è transitorio e si può considerare compatibile.

- effetti sulla quiete sonica: la zona non è interessata dall'aumento del traffico veicolare.

Per quanto riguarda gli effetti negativi dovuti all'inquinamento elettromagnetico e luminoso, questi verranno mitigati dalla specifica disciplina prevista dal PUC.

- effetti sull'ambiente naturale: l'attuazione del piano non comporta la distruzione degli habitat, né tantomeno la colonizzazione di nuovi habitat da parte di specie aliene, e l'innalzamento della temperatura.

Eventuali effetti negativi come sopra ricordato sono dovuti alla fase attuativa del piano.

- effetti sulla gestione dei rifiuti: gli effetti positivi relativi al miglioramento della viabilità e mobilità urbana possono rendere più efficiente il sistema della gestione differenziata dei rifiuti.

INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI

Da quanto riportato nei precedenti paragrafi, si rileva che il livello di pressione e/o di minaccia compresi gli effetti del PUC sul sito Zps in argomento è adeguatamente mitigato dalle normative di protezione e dai vincoli previsti, nonché da leggi o regolamenti urbanistici (puc), territoriali (Piano Territoriale Generale, Piano Territoriale di Coordinamento

Provinciale), e piani specialistici (Piano di Assetto Idrogeologico – PAI, Parco Nazionale del Cilento), per cui dall'esame dei possibili impatti o minacce gravanti sullo stato di conservazione del sito, dall'analisi del PUC che contempla la messa in sicurezza del territorio attraverso l'eliminazione o la mitigazione delle diverse tipologie di rischio, e la conservazione del paesaggio con particolare riferimento agli aspetti botanico-naturalistici, nonché l'esame dei possibili effetti dello stesso PUC sul sito, ne consegue la possibile messa in atto di una serie di azioni od interventi particolari volti a mitigare o

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

minimizzare specifici fattori di disturbo o di minaccia che possono verificarsi durante la fase attuativa del P.U.C; pertanto tali interventi di mitigazione interesseranno i seguenti aspetti:

uso del suolo, l'attuazione del PUC prevede l'utilizzazione di suolo incolto o già urbanizzato e soprattutto non riguardante l'area ZPS, per cui non si avranno effetti sulla biogeografia del territorio.

L'atmosfera, l'eventuale contaminazione chimica dell'atmosfera, dovuta ai gas di scarico dei mezzi d'opera per il trasporto di materiali e per i movimenti di terreno necessari alla costruzione dell'opera, e le emissioni di polvere, dovute alle operazioni di scavo saranno mitigate sia dall'uso di macchine ed attrezzature in efficiente stato di manutenzione che dalla razionale esecuzione delle opere previste con minimizzazione degli eventuali impatti e del dispendio di risorse.

Tutti gli eventuali impatti di questo tipo, sono da considerare transitori e quindi compatibili.

Effetti acustici, elettromagnetici e luminosi, mitigati dalla specifica disciplina prevista dal PUC e dalle normative preesistenti; eventuali effetti sono transitori e di entità tale da non procurare alterazioni od effetti permanenti sulla fauna del sito;

L'integrità dell'ambiente naturale del sito l'attuazione del piano verrà effettuata senza provocare alterazioni alle componenti biotopiche e biocenotiche dell'ecosistema del sito, quindi senza produrre distruzione fisica degli habitat, ne tantomeno favorire l'introduzione di specie alloctone con ripercussioni sulla speciografia tipica, in definitiva l'attuazione del PUC avverrà nel pieno rispetto delle norme di tutela vigenti.

ART. 74- RISERVA DEL FIUME CALORE

5. Il PUC individua la Riserva del Fiume Calore , quale Ambito di elevato valore naturalistico ambientale e paesaggistico, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche.
 6. La zona è tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 per una fascia di m 150 dalle sponde del fiume , e ricade nella perimetrazione SIC IT 8050002.
 7. Costituisce Unità di Paesaggio connotate da relevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale.
- 8. Disposizioni strutturali:**
- k) Essa costituisce fascia di pertinenza fluviale come definita dall'art. 10 delle norme di attuazione del Piano del Parco.
 - l) L'ambiente naturale è conservato nella sua integrità.
 - m) Gli indirizzi generali dell'unità di paesaggio sono i seguenti:
 - azioni di conservazione, orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, in particolare attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, della rete idrografica, della copertura vegetazionale;
 - azioni di valorizzazione delle componenti ecologiche tese a salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistente, la conservazione della biodiversità e la ricomposizione ecosistemica delle aree frammentate;
 - azioni di miglioramento dell'accessibilità, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti, consentendo la realizzazione di nuove arterie stradali limitatamente a quelle previste dal PTCP, la cui progettazione deve essere organizzata e valutata anche sotto il profilo paesaggistico;
 - azioni di manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico, antichi mulini e antiche centrali idroelettriche e canali di adduzione;
 - azioni di salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali;
 - azioni volte all'inserimento paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità, la logistica e tecnologiche attraverso il miglioramento delle condizioni di compatibilità paesaggistica di quelle esistenti e la considerazione degli aspetti paesaggistici nella progettazione delle nuove infrastrutture;
 - azioni di promozione di attività turistiche connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico-culturali, con possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive limitatamente alle forme previste dal Piano.
 - n) **Interventi consentiti** previa verifica di compatibilità con il Piano di Assetto idrogeologico:
 - le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, delle biocenosi e dei processi naturali, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri e della qualità del paesaggio.
 - Attività manutentive e di restauro, strettamente connesse alla conservazione e fruizione, del paesaggio.
 - Eliminazione degli elementi degradanti, ripristino della funzionalità ecologica , parziali rimodellazione del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica.
 - Interventi strettamente necessari alla attività scientifica, didattica, di monitoraggio e alla fruizione turistico-ambientale.
 - Interventi necessari al miglioramento della qualità eco sistemica, e al ripristino e al restauro delle testimonianze storiche in essi presenti.
 - Aree attrezzate per la sosta a scopo ricreativo;
 - Ripristino , valorizzazione , potenziamento e collegamento dei sentieri esistenti ,

attrezzati con punti di sosta , punti panoramici, punti per la formazione ,dando valore agli stessi di “percorsi didattici “, “sentieri natura”. Lungo tali sentieri è ammesso la creazione di attrezzature di servizio (passarelle, ponticelli, staccionate, scalette) e la dotazione di attrezzature informative, la dotazione di capanni d’osservazione per il bird-watching, torri d’avvistamento o di altre strutture didattiche e fruibili.

- Per gli edifici esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria , restauro e adeguamento funzionale degli edifici attualmente esistenti , per una sola volta nei limiti del 20% della superficie utile lorda e comunque per non più di 30 mq.
 - Predisposizione di aree campeggio e per l’impiego continuativo di roulotte e camper (ad eccezione di case mobili) a condizione che :
 - non ricada in area di riserva integrale del Piano del Parco;
 - le strutture di servizio siano removibili , temporanee e in legno;
 - siano proporzionate per accogliere singolarmente non più di 50 utenti;
 - siano dotate di aree parcheggio da realizzarsi esclusivamente senza impermeabilizzazione di terreno;
 - siano dotati di servizi igienici in numero adeguato da realizzarsi con strutture removibili;
 - che siano dotate di impianto di per il trattamento di liquami e attrezzature atte ad assicurare la raccolta dei rifiuti solidi;
 - le relative concessioni , su terreni sia demaniali che privati , non sia superiore a cinque anni, salvo rinnovo e nell’atto di concessione dovrà essere prescritta la conservazione dello stato dei luoghi e la conservazione e riqualificazione del patrimonio arboreo esistente con la corresponsione di un contributo per opere di urbanizzazione
- o) Interventi non consentiti:
- gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi suddetti.
 - tagli di boschi, fatti salvi gli interventi esclusivamente indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del soprassuolo con ripuliture ed eliminazione meccanica di specie estranee infestanti;
 - ogni genere di scavo o movimento di terreno se non esclusivamente necessari per la realizzazione degli interventi compatibili;
 - interventi costruttivi o di installazione di manufatti di qualsiasi genere, che possono alterare lo stato dei luoghi ad eccezione di quelli espressamente previsti.
 - L’illuminazione artificiale ad eccezione di una fascia di 30 m dai fabbricati esistenti e nelle aree campeggio;
 - Cartelloni pubblicitari
 - Nuova edificazione
9. **Disposizioni Programmatiche:**
- p) La fruizione ha carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico- ambientale.
- q) Attività compatibili:
- osservazione scientifica e amatoriale ;
 - escursionismo a piedi, a cavallo , in bicicletta;
 - gestione naturalistica dei boschi e l’attività di pastorizia compatibile con la fruizione ecologica dei luoghi; fruizione eco- turistica;
 - aree attrezzate per la sosta ricreativa, per la fruizione ambientale e storico culturale.

- Recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse , o in via di dismissione , anche a fini turistici.
 - la rinaturalizzazione ed il recupero di fruibilità delle sponde con incremento dell'accessibilità ciclopedonale attraverso percorsi pubblici e la salvaguardia dei percorsi pubblici preesistenti;
 - per le fasce vegetate, la continuità di alberature lungo la sponda, da completare e reintegrare, con esclusione di quelle ricadenti nelle aree inondabili, per le quali va rispettato quanto indicato nei piani delle Autorità di Bacino.
 - Predisposizione di aree campeggio e per l'impiego continuativo di roulotte e camper (ad eccezione di case mobili) nel rispetto delle condizioni del Piano strutturale
- r) La destinazione d'uso di tali manufatti ,previa verifica di compatibilità con il Piano di Assetto idrogeologico, può essere:
- residenza;
 - attività connesse all'agricoltura;
 - coltivazione agricola o la sistemazione a verde, nel rispetto della conservazione del livello di biodiversità
 - attività connesse alla didattica;
 - centro informazione;
 - rifugio attrezzato;
 - attività per la fruizione turistica;
 - attività per la ricezione turistica;
 - sono vietate nuove costruzione e/o ampliamenti;
 - le aree di pertinenza dei fabbricati devono essere sistemati prevalentemente a verde, con l'utilizzo di specie autoctone, limitando il più possibile l'impermeabilizzazione del suolo e per lo stretto necessario ,sono ammesse pavimentazioni in pietra locale.
 - Le recinzioni devono essere realizzate esclusivamente con siepi vive o muri a secco di altezza non superiore di 1 metro .
 - Contestualmente alle attività edilizie consentite devono essere obbligatoriamente riconvertite le recinzioni esistenti diverse da quanto sopra descritto.
- s) Modalità di attuazione del Piano:
- Gli interventi consentiti in tale area possono essere realizzati mediante Progetti Unitari di Intervento, in cui l'attuazione degli interventi deve essere coordinata da forme di progettazione operativa al fine di garantire l'unitarietà di concezione e di realizzazione. I progetti devono precisare gli interventi proposti attraverso analisi di supporto e determinazioni tecniche che ne consentono la valutazione sia in termini di fattibilità tecnico economica, sia in termini di impatto ambientale e territoriale.
 - Il progetto unitario di intervento deve obbligatoriamente :
 - individuare i sentieri pedonali esistenti, disciplinandone il ripristino e/o adeguamento (segnaletica , consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazione permeabile con terra locale stabilizzata);
 - localizzare i nuovi percorsi di servizio, scientifici didattici;
 - limitare o regolamentare le attività escursionistiche nelle aree considerate particolarmente fragili;
 - mitigare gli eventuali effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno o al margine delle aree di tutela ed incompatibili con le caratteristiche del sito e con l'equilibrio ecologico;
 - promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse , o in via di dismissione , anche a fini turistici.

- L'inserimento dei PUI nel Piano degli Interventi equivale a dichiarazione di pubblica utilità e disposizione di vincolo preordinato all'esproprio. Il vincolo preordinato all'esproprio ha valore decennale
 - Per gli edifici esistenti e le aree di pertinenza, gli interventi consentiti, si attuano mediante intervento edilizio diretto nei limiti della presente norma.
 - Gli interventi sono soggetti a valutazione di incidenza nei limiti della normativa vigente.
- t) Il piano Operativo prevede la realizzazione del PUI "Contratto del Fiume Calore".

ART. 77- ZONA FORESTALE AD ELEVATA NATURALITA'

1. Ambiti di territorio in cui prevalgono condizioni naturali caratterizzate dalla presenza di boschi, anche associati ad altri usi del suolo. Dette aree comprendono parti del territorio in cui prevalgono usi del suolo in qualche modo indipendenti dall'attività umana o dove l'attività culturale non comporta cadenze periodiche brevi o non modifica le condizioni del suolo e del soprassuolo. Comprendono ambiti territoriali solo in parte o marginalmente interessati da utilizzazioni antropiche, nonché aree degradate o compromesse da attività antropiche pregresse.
2. Essa costituisce **Unità di paesaggio** connota da rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.
3. **Disposizioni strutturali e indirizzi generali dell'unità di paesaggio:**
 - a) Attività compatibili:
 - osservazione scientifica e amatoriale ;
 - escursionismo a piedi, a cavallo , in bicicletta;
 - fruizione eco- turistica;
 - aree attrezzate per la sosta ricreativa, per la fruizione ambientale e storico culturale.
 - Recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse , o in via di dismissione , anche a fini turistici.
 - gestione naturalistica dei boschi e l'attività di pastorizia compatibile con la fruizione ecologica dei luoghi;
 - b) Interventi consentiti:
 - le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, delle biocenosi e dei processi naturali, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri e della qualità del paesaggio.
 - Attività manutentive e di restauro, strettamente connesse alla conservazione e fruizione, del paesaggio.
 - Eliminazione degli elementi degradanti, ripristino della funzionalità ecologica , parziale rimodellazione del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica.
 - Interventi strettamente necessari alla attività scientifica, didattica, di monitoraggio e alla fruizione turistico-ambientale.
 - Sono ammessi gli interventi necessari al miglioramento della qualità eco sistemica, e al ripristino e al restauro delle testimonianze storiche in essi presenti.
 - Aree attrezzate per la sosta a scopo ricreativo
 - Ripristino , valorizzazione , potenziamento e collegamento dei sentieri

esistenti , attrezzati con punti di sosta , punti panoramici, punti per la formazione ,dando valore agli stessi di “percorsi didattici “ , “sentieri natura”. Lungo tali sentieri è ammessa la creazione di attrezzature di servizio (passarelle, ponticelli, staccionate, scalette) e la dotazione di attrezzature informative, la dotazione di capanni d’osservazione per il bird-watching, torri d’avvistamento o di altre strutture didattiche e fruibili.

- Interventi pubblici di limitata entità necessari alla fruizione di impianti e attrezzature esistenti o per la realizzazione di reti infrastrutturali primarie o attrezzature di base al servizio degli insediamenti esistenti.
- Limitatamente ai boschi monospecifici di specie alloctone, oppure nei boschi misti costituiti da tali specie , è ammesso e suggerito il taglio di utilizzazione a scopo produttivo delle specie alloctone , al fine di favorire la rinascita delle specie autoctone , prevedendo , se necessario , l’introduzione delle stesse , e di assicurare la possibilità di trasformazione di cedui in fustaie.

c) Interventi non consentiti:

- sono esclusi gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi suddetti. Sono esclusi, se non necessari agli interventi di conservazione e restituzione ammessi:
- tagli di boschi, fatti salvi gli interventi esclusivamente indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del soprassuolo con ripuliture ed eliminazione meccanica di specie estranee infestanti;
- ogni genere di scavo o movimento di terreno;
- interventi costruttivi o di installazione di manufatti di qualsiasi genere, comprese le recinzioni, che possono alterare lo stato dei luoghi.
- L’illuminazione artificiale ad eccezione di una fascia di 10 m dai fabbricati esistenti;
- Inserimento di cartelloni pubblicitari
- lavorazione del terreno , ad eccezione degli interventi per l’infitimento e per la regimentazione delle acque
- opere infrastrutturali che comportino l’alterazione permanenti della copertura forestale , rischi di incendi o inquinamento, ad eccezione degli interventi finalizzati alla gestione forestale e alla difesa del suolo.
- riduzione dell’estensione della superficie a pascolo
- lavorazione del terreno , ad eccezione degli interventi per l’infitimento e per la regimentazione delle acque
- pratica del pascolo brado nelle more di specifici provvedimenti regionali, ad eccezione del pascolo da parte di unità bovine adulte (UBA) con carico minore o uguale 2 UBA /ettaro

d) Interventi edilizi consentiti:

- per gli edifici esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro.
- Interventi di adeguamento funzionale degli alloggi attualmente esistenti , per una sola volta nei limiti del 10% della superficie utile lorda e comunque per non più di 30 mq.
- sono vietate nuove costruzioni;
- le aree di pertinenza dei fabbricati devono essere sistemati prevalentemente a verde, con l’utilizzo di specie autoctone, limitando il più possibile l’impermeabilizzazione del suolo e per lo stretto necessario ,sono ammesse pavimentazioni in pietra locale.
- Le recinzioni devono essere realizzate esclusivamente con siepi vive .
- Contestualmente alle attività edilizie consentite devono essere obbligatoriamente riconvertite le recinzioni esistenti diverse da quanto sopra

descritto.

- Negli interventi di manutenzione e restauro degli edifici si rimandano alla prescrizioni per gli interventi nel centro storico.

-

e) La destinazione d'uso può essere:

- residenza;
- attività connesse alla didattica;
- centro informazione;
- strutture ricettive extralberghiere , come disciplinate dall'art. 6 della Legge Regionale 24 novembre 2001, n. 17;
- agriturismo;

f) Modalità di attuazione:

- intervento edilizio diretto nei limiti della presente norma.

-

ART. 79- IL TERRITORIO RURALE APERTO

1. Il PUC assume lo spazio rurale aperto quale componente essenziale del paesaggio identitario, in quanto espressione della interazione tra fattori naturali ed antropici.

2. Disposizioni strutturali:

a) Lo spazio rurale aperto è destinato alle attività agro- silvo- pastorali con obiettivo di manutenzione, riqualificazione e valorizzazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

b) La tutela e la salvaguardia del paesaggio rurale si dovrà attuare mediante:

- la valorizzazione dei luoghi e delle colture tipiche, privilegiando il recupero di usi e metodi tradizionali;
- la limitazione del frazionamento agricolo;
- il restauro ambientale delle aree rurali;
- la valorizzazione dell'architettura rurale ed il recupero dei sistemi di masserie e dei fabbricati dimessi, da convertire anche con funzioni sociali;
- l'incentivazione delle emergenze naturalistiche delle aree rurali, delle produzioni tipiche e dei processi di lavorazione e distribuzione dei prodotti agricoli, al fine di offrire una offerta turistica alternativa o complementare integrata da un'offerta ricettiva compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale, per creare filiere produttive e promuovere prodotti riconoscibili e di qualità certificata.
- Al fine di consentire la riqualificazione di parti compromesse o degradate, il recupero dei valori preesistenti ovvero la creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati, il Piano Programmatico e/o gli Atti di programmazione degli interventi, possono individuare ed incentivare interventi di restauro del paesaggio, attraverso piani o progetti attuativi di riqualificazione ambientale, anche di iniziativa privata finalizzati:
 - alla valorizzazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici, tenuto conto anche delle tipologie edilizie-architettoniche e delle originarie tecniche e materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
 - alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
 - alla difesa idraulica/forestale, alla riqualificazione del patrimonio agricolo-forestale e delle componenti floro-faunistiche;
 - alla individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, dei possibili interventi di trasformazione del territorio, al fine di consentirne uno sviluppo sostenibile;
 - al miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità del territorio: attraverso il recupero, mantenimento e gestione della sentieristica esistente; il recupero e

- miglioramento del sistema d'accessibilità e dei percorsi mediante interventi di manutenzione ed adeguamento dei percorsi pedonali e carrabili esistenti;
- al recupero fisico e funzionale di fabbricati rurali abbandonati;
 - alla realizzazione di percorsi meccanizzati rivolti alla accessibilità di zone agricole del territorio, per favorirne la fruizione, manutenzione e conduzione, previa valutazione di compatibilità paesistica, ambientale ed idrogeologica;
 - alla promozione dei processi di rinaturalizzazione di quelle aree agricole abbandonate, mirati al loro recupero a fini agronomici e produttivi;
 - alla manutenzione, al risanamento conservativo ed al ripristino dei terrazzamenti agricoli intesi come sistema complessivo - sia di difesa idrogeologica che di qualità paesaggistica - formato dalle opere di sostegno delle terrazze coltivate e dalle relative opere di regimentazione idraulica; l'importanza del territorio terrazzato con destinazioni agricole e delle opere ad esso connesse, è riconosciuta oltre che come valore paesaggistico fondamentale e peculiare del nostro territorio, anche come elemento indispensabile per prevenire e/o mitigare i rischi idraulici ed idrogeologici;
 - al recupero, all'adeguamento e alla riqualificazione paesitico-ambientale di attività, impianti ed attrezzature finalizzati alla produzione e trasformazione dei prodotti e delle risorse agricole legate al territorio e di attività legate al turismo.
- c) L'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto dei parametri differenziati in funzione delle diverse tipologie di zone rurali individuate dal PUC e rapportati alla qualità, all'effettivo uso agricolo dei suoli, alla loro estensione catastale ed alla capacità produttiva prevista, come comprovate dal piano di sviluppo aziendale.
- d) Ove previsto dal PUC e nei limiti degli indici di zona e' ammessa la costruzione di nuovi edifici solo in funzione all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, agrituristica, e per attività agricole-industriali di stoccaggio e trasformazione dei prodotti aziendali (capannoni aziendali per la lavorazione dell'ortofrutta e della IV gamma, silos, caseifici, frantoi e cantine aziendali) nei limiti delle esigenze adeguatamente dimostrate da un piano di sviluppo aziendale redatto e asseverato a cura di un tecnico agrario abilitato
- e) Per le aziende che possiedono terreni in Comuni limitrofi, ai fini della determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita - limitatamente alla sola realizzazione di pertinenze agricole - è ammesso l'accorpamento nell'area di un solo Comune, previa stipula del necessario atto di asservimento da trascrivere nelle forme di legge.
- f) Ai fini della determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita - è ammesso l'accorpamento, previa stipula del necessario atto di asservimento da trascrivere nelle forme di legge, dei suoli ricadenti nelle aree:
- g) Riserva del Fiume Calore;
 - h) Riserva del Monte Chianiello;
 - i) Zona Forestale ad elevata Naturalità;
 - j) Zona agricola di Protezione
- k) Per limitare la dispersione edilizia, le nuove residenze agricole dovranno possedere requisiti di abitabilità minimi, così come individuati dalla normativa vigente (L.219/81), con un minimo di 45 metri quadrati utili abitabili, nel rispetto degli indici di edificazione stabiliti dal PUC.
- l) Il piano di sviluppo aziendale, deve dare evidenza sia della congruità tecnico economica dell'intervento, sia delle esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale ed al miglioramento ambientale.

- m) Il piano di sviluppo aziendale deve contenere:
- una descrizione della situazione attuale dell'azienda;
 - una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti), anche con riferimento al Codice di buona pratica agricola ed alle misure silvoambientali e agroambientali contenuti nel Piano di sviluppo rurale;
 - una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo nonché all'adeguamento delle strutture produttive;
 - l'individuazione planimetrica dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi;
 - la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso;
 - copia conforme dei titoli di possesso dei terreni e dei fabbricati aziendali;
 - planimetrie e certificati catastali dei terreni aziendali ed idoneo rilievo fotografico sullo stato di fatto del centro aziendale.
- n) La realizzazione del piano di sviluppo aziendale è garantita da un atto unilaterale d'obbligo, da registrare e trascrivere a spese del richiedente, prima del rilascio del titolo edilizio, contenente gli obblighi previsti dalla legge.
- o) Il piano aziendale non è obbligatorio nei casi di conduzione in economia del fondo limitatamente alla realizzazione di soli annessi agricoli la cui volumetria non superi complessivamente 90 mc, sempre nel rispetto degli indici di edificabilità e dei lotti minimi prescritti per la zona di riferimento.
- p) Nel caso di colture specializzate, pregiate, tipiche, e di colture protette sotto serra ad elevata produttività, di orti a produzione ciclica intensiva e di attività agrituristiche, laddove i citati piani di sviluppo aziendale dimostrino dettagliatamente la necessità di realizzare maggiori volumi di pertinenza per lo svolgimento delle attività agricole e/o che le stesse possono essere insediate in lotti minori di quelli prescritti per le varie zone, l'edificazione potrà essere consentita, previa acquisizione del parere vincolante che dovrà esprimere il competente Ufficio provinciale, sulla base di una approfondita verifica preliminare condotta dal Comune in merito alla compatibilità degli interventi rispetto alla natura ed alle effettive destinazioni agricole dei suoli.
- q) Per incentivare il recupero, la riqualificazione e la conservazione dei vecchi edifici e/o borghi rurali, limitando il consumo di suolo, sono consentiti anche i ripristini e le ricostruzioni di parti dirute di edifici, nei limiti della volumetria complessiva preesistente, la cui preesistenza dovrà essere opportunamente documentata.
- r) Per il patrimonio immobiliare legittimamente edificato ed esistente alla data del 29/03/1982 (rif. alla LrC n.14/82) sono consentiti, una tantum:
- adeguamenti igienico-sanitari nei limiti del 10% del volume e della superficie delle abitazioni rurali, comunque entro il limite assoluto di mq.30;
 - ampliamento delle pertinenze rurali nei limiti del 20% del loro volume.
- s) Per gli edifici e gli insediamenti di architettura rurale, realizzati sino al 1955, si prescrive la riqualificazione e recupero per la conservazione degli elementi tradizionali e delle caratteristiche storiche, architettoniche e ambientali, in quanto rappresentano testimonianze significative della storia della comunità rurale e delle rispettive economie agricole tradizionali e dell'evoluzione identitaria del paesaggio.
- t) Il Piano degli interventi può prevedere l'attuazione di un Piano per le Zone

- Rurali (PZR) di iniziativa pubblica secondo quanto previsto all'art. 16 comma 11 e 12, anche ricorrendo alle modalità di cui all'art. 10 comma 12
- u) Il PZR deve tendere alla realizzazione di Borghi Rurali , ossia un nucleo di fabbricati da realizzare secondo tipologie edilizie tipiche del luogo ed organizzati in rapporto ad uno spazio di uso collettivo o pubblico tale da costituire un complesso edilizio di limitate dimensioni.
- v) I proprietari di suoli agricoli possono proporre un comparto per l'attuazione di un PZR secondo le modalità dell'art.10

ART-80 - ZONA AGRICOLA DI PROTEZIONE

1. Ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali , inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi.
2. La zona è tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 .
3. Costituisce **Unità di Paesaggio** connotate da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agro- silvo- pastorale.
- 4. Disposizioni strutturali:**
 - a) Ambito per attività agro- silvo- pastorali come definita dall'art. 14 delle norme di attuazione del piano del Parco (A) .
 - b) Gli usi e le attività sono finalizzate alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti.
 - c) Interventi consentiti:
 - azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, delle biocenosi e dei processi naturali, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri e della qualità dei paesaggi di riferimento identitario per le popolazioni locali, con le eventuali attività manutentive strettamente connesse alla finalità conservativa ed alla continuità fruitiva del paesaggio. Può comprendere anche interventi di eliminazione degli elementi infestanti o degradanti, o comunque necessarie al ripristino della funzionalità ecologica, parziali rimodellazioni del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica; interventi strettamente necessari alla attività scientifica, didattica, di monitoraggio;
 - azioni e gli interventi volti prioritariamente alla manutenzione delle risorse primarie, alla difesa del suolo e alla mitigazione del rischio idraulico, al mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio culturale, con eventuali interventi di recupero leggero, di riuso, di rifunzionalizzazione e di modificazione fisica marginale, finalizzati al mantenimento, al riequilibrio nell'uso delle risorse e delle strutture, e tali da non alterare o pregiudicare le situazioni di valore e da favorire processi evolutivi e armonici delle forme del paesaggio. Per gli interventi propriamente edilizi si fa riferimento alla definizione della categoria "manutenzione" del T. U. sull'edilizia, D.P.R. n. 380/2001, art.3, comma 1, lettere a) e b).
 - azioni e gli interventi volti prioritariamente al riequilibrio di condizioni ambientali alterate o degradate , al restauro dei monumenti e delle testimonianze storico-culturali, agli scavi archeologici, al recupero del patrimonio abbandonato, degli elementi organizzativi e delle matrici del paesaggio agrario, al ripristino delle condizioni naturali, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado o d'alterazione e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili, con le modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie e compatibili con tali finalità;
 - azioni e gli interventi volti prioritariamente al miglioramento delle condizioni

- esistenti e alla valorizzazione di risorse male o sottoutilizzate, alla gestione razionale e ottimale delle risorse idriche con modificazioni fisiche o funzionali anche radicalmente innovative, interventi di sistemazione paesistica volti a guidare ed organizzare i processi evolutivi ma tali da non aumentare sostanzialmente i carichi urbanistici ed ambientali, da ridurre od eliminare i conflitti o le improprietà d'uso in atto, o migliorare la qualità paesistica delle situazioni di particolare degrado e deterioramento;
- interventi volti ad introdurre sostanziali innovazioni d'uso o di struttura nello stato dei luoghi per fini economici o sociali, con modificazioni anche radicali dei valori esistenti, anche attraverso nuovi impegni di suolo per la formazione di nuovi insediamenti o sostituzione di tessuti insediativi o infrastrutturali, per il potenziamento delle strutture e degli usi e la creazione di nuove sistemazioni paesistiche e il miglioramento delle condizioni preesistenti; in particolare per quel che concerne la gestione razionale delle risorse idrologiche.
 - è esclusa l'apertura di nuove strade, fatte salve quelle espressamente previste dal Piano o necessarie alla difesa del suolo e alla protezione civile o comunque di pubblica utilità previo parere obbligatorio dell'Ente Parco. L'ampliamento di quelle esistenti ad esclusivo uso agricolo o forestale, la cui necessità dovrà essere documentata da piani aziendali o da piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco deve essere realizzato con sezione, comprensiva di cunette, non superiore a ml 3 e con andamento longitudinale tale da limitare al massimo sbancamenti e riporti; in tali percorsi potranno essere ubicate piazzole di passaggio della dimensione massima di mt 10,00 di lunghezza, parallela all'asse stradale, e mt 2,50 di larghezza, nel numero minimo sufficiente a consentire il passaggio di due automezzi;
 - gli interventi che modificano il regime delle acque sono ammessi solo se previsti in progetti approvati dall'Ente Parco finalizzati alla razionalizzazione dei prelievi e degli smaltimenti o alla messa in sicurezza delle situazioni di criticità idrogeologica o alla prevenzione degli incendi;
 - le recinzioni sono ammesse solo se realizzate in siepi vive, formazioni arbustive spinose o pietra naturale locale a secco, o in legno locale secondo le tipologie tradizionali, coerentemente inserite nella trama parcellare, tali da non modificare o essere di ostacolo allo scorrimento delle acque o al movimento della fauna;
 - sono ammessi interventi infrastrutturali a servizio delle attività ammesse dalle presenti norme e adeguamenti tecnologici di impianti ed infrastrutture esistenti, purché compatibili con la conservazione delle risorse;
 - nelle aree incendiate come per legge sono vietate le modificazioni d'uso del suolo, così come gli interventi di riforestazione, fatti salvi i progetti specificatamente previsti dall'Ente Parco anche d'intesa con le Comunità Montane;
 - nelle aree collinari dovranno essere privilegiate le sistemazioni tradizionali su ciglioni o su terrazzi o lunette con muretti a secco e con il ricorso a pali in legno, sono ammessi interventi di parziali modificazioni o ricostruzioni senza la sostanziale modificazione delle altezze e del passo dei terrazzamenti esistenti.
 - l'ampliamento delle strade esistenti ad esclusivo uso agricolo forestale, da realizzarsi con sezione, comprensiva di cunetta, non superiore a ml 3 e con andamento longitudinale tale da limitare al massimo sbancamenti e riporti, escludendo ogni pavimentazione impermeabilizzante;
 - i tagli di alberature, siepi e filari, anche parziali, sono ammessi solo in quanto necessari al riempimento;
 - le recinzioni sono ammesse solo se realizzate in siepi vive, formazioni arbustive

spinose o pietrame naturale locale a secco, o il legno secondo le tipologie tradizionali, coerentemente inserite nella trama parcellare, tali da non modificare o essere di ostacolo allo scorrimento delle acque, o al movimento della fauna.

d) Le destinazioni d'uso ammesse sono:

- Residenza, nei limiti dell'indice fondiario 0,03 mc/mq;
- strutture ricettive extralberghiere, come disciplinate dall'art. 6 della Legge Regionale 24 novembre 2001, n. 17;
- agriturismo;
- attività agricole-industriali di stoccaggio e trasformazione dei prodotti aziendali (per la lavorazione dell'ortofrutta e della IV gamma, silos, caseifici, frantoi e cantine aziendali);
- attività commerciali di prodotti agricoli, di prodotti per l'agricoltura, di prodotti di allevamento e macellerie.
- Deposito materiali
- autorimesse

e) Per gli edifici esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro

f) Sono ammessi ampliamenti e nuove costruzioni

g) **Modalità di attuazione del Piano:**

- il piano si attua mediante intervento edilizio diretto
- L'Ente Parco, il comune, i privati proprietari possono promuovere Progetti d'intervento unitario (PIU) orientati al recupero ambientale e paesistico denominato "Piano per le Zone Rurali" (PZR) secondo quanto previsto all'art. 16 comma 11 e 12, anche ricorrendo alle modalità di cui all'art. 10 comma 12. Il PZR deve tendere alla realizzazione di Borghi Rurali, ossia un nucleo di fabbricati da realizzare secondo tipologie edilizie tipiche del luogo ed organizzati in rapporto ad uno spazio di uso collettivo o pubblico tale da costituire un complesso edilizio di limitate dimensioni. I proprietari di suoli agricoli possono proporre un comparto per l'attuazione di un PZR secondo le modalità dell'art.10

5. disposizioni programmatiche:

- a) riqualificazione, restituzione, recupero e ricostituzione degli equilibri ambientali alterati, favorendo l'integrazione delle aree degradate nel contesto ambientale e territoriale, eliminando i fattori di disturbo alla fauna (formazione di varchi protetti) e alle biocenosi vulnerabili; favorendo il ripristino delle biocenosi naturali potenziali e la ricostruzione di fasce di connessione ecologica.
- b) rifunzionalizzazione, ristrutturazione edilizia ed urbanistica, anche con la realizzazione di nuovi manufatti, migliorando la qualità dei servizi, con particolare attenzione per quelli in grado di svolgere funzioni d'informazione, orientamento e selezione dei flussi di visitatori, in particolare nelle situazioni di particolare degrado e destrutturazione del paesaggio edificato;
- c) mitigazione degli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi ed in atto, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del parco, con interventi per attrezzature e servizi d'interesse del parco che comportino anche il ridisegno dei margini, il riordino delle aree di frangia;
- d) contenimento degli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del parco; predisponendo la regolamentazione del sistema fruitivo, atto a preservare le zone di maggior valore naturalistico (in particolare sul litorale) con la formazione di percorsi obbligati;
- e) rilocalizzazione delle attività in situazioni di rischio idrogeologico o

- incompatibili con le finalità del Parco e definizione delle opere di mitigazione del rischio;
- f) recupero dei caratteri del paesaggio agrario, dei percorsi e dei beni di interesse storicoculturale.
- g) Il POC fissa i seguenti indici per gli ampliamenti e le nuove costruzioni:
- Dc= 5 m
 - Rc= 0.05 mq/mq
 - HM = 9 m
 - D= 10 m
 - Ds=10 m dalle strade comunali e vicinali; 30 m dalle strade statali
 - Dc= 5 m
 - lunghezza massima delle fronti = 30 m
 - i parcheggi devono preservare la permeabilità, opportunamente piantumati con alberature di alto fusto e di verde attrezzato;
- h) Per la Residenza, nei limiti dell'indice fondiario:
- 0.003 per aree , pascolive e incolte
 - 0,03 mc/mq per aree seminative e a frutteto;
 - 0.05 mc/mq per aree seminative irrigue con colture pregiate ed orti di produzione ciclica intensiva
 - Per attività agricole-industriali di stoccaggio e trasformazione dei prodotti aziendali (per la lavorazione dell'ortofrutta e della IV gamma, silos, caseifici, frantoi e cantine aziendali, attività commerciali, depositi, autorimesse) nei limiti dell'indice fondiario 0,7 mc/mq che può essere aumentato in caso di attuazione di PZR a 0,1 mc/mq;
- i) Per gli allevamenti zootecnici che possono essere consentiti esclusivamente nelle zone boschive , incolte e pascolive , con l'eccezione degli allevamenti bufalini che potranno avvenire ovunque , non vanno superati i seguenti limiti
- Rc= 0.05 mq/mq
 - Dc= 20 m
- j) Le esistenti costruzioni a destinazione agricola, in caso di necessità, possono essere ampliate fino ad un massimo del 20% della cubatura esistente esse siano direttamente utilizzate per la conduzione del fondo opportunamente documentata
- k) È consentita dove previsto dal piano del Parco la realizzazione di serre di protezione delle colture orticole e floricole realizzate con strutture leggere e smontabili in ferro e/o legno e coperture in vetro e/o plastica, con esclusione di murature di ogni genere.

ART.81-CORSI D'ACQUA SECONDARI , SORGENTI ,SERBATOI E RELATIVE ZONE DI TUTELA

1. Al fine della salvaguardia delle acque e della valorizzazione del corso delle stesse sono assolutamente vietate nuove costruzioni e ampliamenti delle preesistenti e per una fascia di profondità dalle sponde di 10 m misurata su entrambi i lati e per una distanza di 200 m dalle sorgenti .
2. Nelle fasce di rispetto possono essere consentite la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione senza aumento di volume degli edifici esistenti .
3. Per gli edifici rurali ad uso non residenziali ricadenti in tali fasce di rispetto , purché stabilmente utilizzati per la conduzione dell'attività agricola esistenti , possono essere consentiti aumenti di volume un tantum del 10% per sistemazioni igieniche e tecniche . Tali aumenti dovranno però avvenire sul lato opposto a quello del corso d'acqua da salvaguardare.

PRESUMIBILI EFFETTI DEL PUC SULLO STATO DI CONSERVAZIONE E PROTEZIONE DEL SITO

Il PUC di risulta imperniato sulla tutela degli aspetti ambientali in ottemperanza ai vincoli legislativi esistenti ed in aderenza ai criteri di sviluppo sostenibile; infatti è dato riscontrare in esso elementi di salvaguardia dell'assetto idrogeologico, tutela ambientale, risparmio energetico, uso razionale del suolo. In particolare verranno analizzate le possibili tipologie di effetti che possono interessare il sito in argomento;

- effetti sul suolo: perdita di suolo incolto o già urbanizzato non interessante l'area sic, per cui gli effetti su di esso sono inesistenti.
- effetti sull'aria: si possono verificare durante la fase attuativa del P.U.C, e riguarderanno la contaminazione chimica dell'atmosfera, ai gas di scarico dei mezzi d'opera per il trasporto di materiali e per i movimenti di terreno necessari alla costruzione dell'opera, e le emissioni di polvere, dovute alle operazioni di scavo. Tenendo conto degli effetti osservati di altri piani simili in contesti analoghi, questo tipo di impatto è transitorio e si può considerare compatibile.
- effetti sulla quiete sonora: la zona non è interessata dall'aumento del traffico veicolare.

Per quanto riguarda gli effetti negativi dovuti all'inquinamento elettromagnetico e luminoso, questi verranno mitigati dalla specifica disciplina prevista dal PUC.

- effetti sull'ambiente naturale: l'attuazione del piano non comporta la distruzione degli habitat, né tantomeno la colonizzazione di nuovi habitat da parte di specie aliene, e l'innalzamento della temperatura. Eventuali effetti negativi come sopra ricordato sono dovuti alla fase attuativa del piano.
- effetti sulla gestione dei rifiuti: gli effetti positivi relativi al miglioramento della viabilità e mobilità urbana possono rendere più efficiente il sistema della gestione differenziata dei rifiuti

INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI

Da quanto riportato nei precedenti paragrafi, si rileva che il livello di pressione e/o di minaccia compresi gli effetti del PUC sul sito sic in argomento è adeguatamente mitigato dalle normative di protezione e dai vincoli previsti, nonché da leggi o regolamenti urbanistici (puc), territoriali (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), e piani specialistici (Piano di Assetto Idrogeologico – PAI, Parco Nazionale del Cilento), per cui dall'esame dei possibili impatti o minacce gravanti sullo stato di conservazione del sito, dall'analisi del PUC che contempla la messa in sicurezza del territorio attraverso l'eliminazione o la mitigazione delle diverse tipologie di rischio e la conservazione del paesaggio con particolare riferimento agli aspetti botanico-naturalistici, nonché l'esame dei possibili effetti dello stesso PUC sul sito, ne consegue la possibile messa in atto di una serie di azioni od interventi particolari volti a mitigare o minimizzare specifici fattori di disturbo o di minaccia che possono verificarsi durante la fase attuativa del P.U.C; pertanto tali interventi di mitigazione interesseranno i seguenti aspetti:

uso del suolo, l'attuazione del PUC prevederà l'utilizzazione di suolo incolto o già urbanizzato e soprattutto non riguardante l'area SIC, per cui non si avranno effetti sulla biogeografia del territorio o atmosfera, l'eventuale contaminazione chimica dell'atmosfera, dovuta ai gas di scarico dei mezzi d'opera per il trasporto di materiali e per i movimenti di terreno necessari alla costruzione dell'opera, e le emissioni di polvere, dovute alle operazioni di scavo saranno mitigate sia dall'uso di macchine ed

attrezzature in efficiente stato di manutenzione che dalla razionale esecuzione delle opere previste con minimizzazione degli eventuali impatti e del dispendio di risorse.

Tutti gli eventuali impatti di questo tipo, sono da considerare transitori e quindi compatibili;

o effetti acustici, elettromagnetici e luminosi, mitigati dalla specifica disciplina prevista dal PUC, e dalle normative preesistenti; eventuali effetti sono transitori e di entità tale da non procurare alterazioni od effetti permanenti sulla fauna del sito;

o integrità dell'ambiente naturale del sito: l'attuazione del piano verrà effettuata senza provocare alterazioni alle componenti bio-topiche e biocenotiche dell'ecosistema del sito, quindi senza produrre distruzione fisica degli habitat, ne tantomeno favorire l'introduzione di specie alloctone con ripercussioni sulla specio-grafia tipica; in definitiva l'attuazione del PUC avverrà nel pieno rispetto delle norme di tutela vigenti.

ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE	
Codice europeo	IT8050053
SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA	
Codice europeo	IT8050002

previsti dalla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), recepita in Italia dal DPR del 12 marzo 2003 n. 120, le quali stabiliscono che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve essere sottoposto ad uno studio di valutazione dell'incidenza che ha sul medesimo sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione dello stesso.

11. RISULTANZE CONCLUSIVE

Il proposto Piano Urbanistico Comunale rappresenta per l'ente municipale uno strumento moderno di fondamentale importanza nella conservazione e nella valorizzazione delle proprie caratteristiche ambientali e paesaggistiche, finalizzato all'innesco di una dinamica socio-economica di tipo sostenibile dell'intero territorio.

Il PUC risulta imperniato sulla tutela degli aspetti ambientali in ottemperanza ai vincoli legislativi esistenti ed in aderenza ai criteri di sviluppo sostenibile; infatti è dato riscontrare in esso elementi di salvaguardia dell'assetto idrogeologico, tutela ambientale, risparmio energetico, uso razionale del suolo;

inoltre esso deve innestarsi sugli interventi già in atto, ed in parte realizzati, finalizzandoli al miglioramento.

In particolare come già riferito nei precedenti paragrafi gli obiettivi strategici del nuovo PUC possono essere riassunti in:

- messa in sicurezza del territorio attraverso l'eliminazione o la mitigazione delle diverse tipologie di rischio;
- conservazione del paesaggio, con particolare riferimento agli aspetti botanico-naturalistici questi ultimi supportati da indagini dirette conoscitive;
- salvaguardia e valorizzazione delle presenze architettoniche ed archeologiche e dei più importanti elementi di pregio paesaggistici.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Per quanto riguarda l'obiettivo della tutela del patrimonio botanico-naturalistico si può affermare che il proposto Piano non presenta effetti negativi sulla conservazione della biodiversità, ed eventuali impatti avversi (aumento di rumori, polveri, gas di scarico, disturbo alle attività biologiche della fauna come l'alimentazione, la riproduzione, la nidificazione) potranno registrarsi solamente durante la fase attuativa dello stesso, e quindi transitori, ed inoltre saranno minimizzati dagli interventi di mitigazione previsti; infatti l'attuazione del PUC non comporterà la distruzione di habitat, né l'introduzione di specie alloctone, né l'alterazione di elementi biotopici, tutti fattori questi che comportano la perdita di biodiversità.

La conservazione della biodiversità contemplata dal PUC è funzionale alla istituzione del sito

Lo studio di valutazione dell'incidenza del PUC sul sito SIC E ZPS in argomento oggetto della presente relazione, nella quale sono stati analizzati gli obiettivi strategici del proposto PUC, gli effetti dello stesso sul sistema ambiente-paesaggio, con particolare riferimento al sito SIC e ZPS, pertanto dall'esame effettuato non si riscontra incidenza negativa per cui è da concludere che **la valutazione di incidenza ambientale è di tipo positiva e coerente con il piano di gestione.**